



PROGRAMMA 2014

INDICE

- 1 INTRODUZIONE
- 2 POLITICHE PER IL TERRITORIO
- 3 POLITICHE PER LA COMUNITÀ
- 4 POLITICHE PER L'ECONOMIA

INTRODUZIONE

Questo documento riassume la nostra proposta per il governo di Santarcangelo di Romagna, che presentiamo alla cittadinanza in occasione delle elezioni amministrative del 25 maggio 2014.

Il programma per la legislatura 2014-2019 rappresenta un'evoluzione di quello che avevamo elaborato per le precedenti elezioni del 2009. L'esperienza di questi anni ci consente di focalizzare ancora meglio le linee di intervento fondamentali su cui incentrare la nostra visione del futuro di Santarcangelo.

Perché è questo che proponiamo oggi: una visione del futuro che parte dalla consapevolezza che sia compito degli amministratori di un territorio governare i processi di trasformazione economico e sociali per disegnare la comunità che vogliamo. Non una serie di azioni, ma un progetto complessivo ed unitario per il territorio, la comunità che lo abita e l'economica che la sostiene.

E' necessario un salto di qualità per rendere possibile un futuro **ambientalmente sostenibile, economicamente solido e qualitativamente superiore**:

- Ambientalmente sostenibile perché promuove l'utilizzo delle risorse rinnovabili (politiche per le fonti energetiche rinnovabili, politiche per il riciclo dei rifiuti ecc.) e impiega in maniera oculata ed efficiente le risorse finite (politiche per il territorio, l'acqua, ecc.)
- Economicamente solido perché volto a sviluppare e consolidare tutti i settori economici assecondando il riassetto del settore manifatturiero (politiche per gli insediamenti produttivi), favorendo la crescita del settore terziario avanzato (politiche per la rigenerazione urbana), promuovendo la rigenerazione del settore agricolo (politiche per le aree non urbanizzate) e soprattutto puntando decisamente sulla crescita del settore turistico (politiche per la valorizzazione del patrimonio storico, naturalistico e culturale).
- Qualitativamente superiore perché caratterizzato da una maggiore e diffusa qualità della vita sia per quanto riguarda il territorio (politiche per il capoluogo e le frazioni) che i servizi alla persona (politiche per sanità, scuola, cultura, sport ecc.)

Ciò che ci guida in questo nostro viaggio sono, ancora una volta, le parole chiave da cui siamo partiti nel 2009: **interesse comune, partecipazione e trasparenza**.

Noi crediamo che la risposta alla disaffezione e apatia verso la politica, oggi a dei livelli mai raggiunti prima, non possa che venire dai cittadini stessi, dal loro impegno in prima persona per la guida della propria comunità, a partire da ciò che è loro più vicino e da cui dipende buona parte delle nostre vite quotidiane: il Comune.

Ci hanno abituati a una personalizzazione della rappresentanza senza freni e senza principi, conflitti d'interesse, sfruttamento del territorio per garantire profitto a pochi, commistione tra pubblico e privato.

I partiti politici, di cui una seria politica moderna avrebbe necessità se agissero come sintesi dei molteplici interessi della comunità, sono sempre più percepiti come somma di interessi personali, incubatori di carriere, incapaci di governare

la complessità della realtà odierna e quindi tirati in una direzione o nell'altra dagli interessi delle parti più forti.

Noi ci opponiamo a questo meccanismo consolidato, che ai più sembra ineluttabile, proponendo, di contro, un principio semplice: i cittadini devono riappropriarsi di ciò che appartiene loro di diritto; la terra, l'aria, l'acqua, la comunità e la socialità nelle sue diverse forme, scolastiche, sportive, professionali, ricreative.

Come? Affidando a cittadini loro pari il compito di rappresentare queste istanze, cittadini che vedano l'impegno politico e amministrativo come modo per mettere al servizio della comunità le competenze ed esperienze acquisite nel proprio percorso di vita e professionale, e non un diritto acquisito nell'ambito di una carriera costruita all'interno della politica.

Ma il patto non si esaurisce con il voto, ogni giorno si rinnova attraverso la trasparenza e la partecipazione dei cittadini alle scelte, e il controllo sull'operato politico che deve restare, anch'esso, quotidiano.

L'esperienza di questi anni dice che parlare di **partecipazione** è semplice, mentre sembra difficile realizzarla.

Noi crediamo che non sia così, basta rendere semplice ciò che è semplice e interrompere le vecchie abitudini del decidere senza confronto o del decidere dietro porte chiuse. Basta chiudere con la vanità personalistica dell'"uomo solo al comando" e valorizzare il lavoro di squadra di Sindaco, Assessori, Consiglieri di maggioranza e opposizione, tecnici e dipendenti comunali. Basta prevedere momenti di ascolto aperti a tutti, non ai soliti noti e amici degli amici. Il Sindaco, seppur la legge gli riconosca poteri enormi, non deve essere un imperatore né agire con arbitarietà e senza il controllo al quale è demandato il Consiglio Comunale.

A quest'ultimo dovrà comunque essere data la possibilità di agire sulle scelte e non essere chiamato solo a mero organo di ratifica, altrimenti le regole democratiche di una collettività vengono a perdersi. Quindi a tutti i componenti del consiglio comunale deve essere sempre garantita informazione, confronto di merito e possibilità di interazione nella formulazione di proposte.

Se poi le scelte intraprese comportano ricadute di lungo periodo sul territorio che possano prefigurare uno scenario diverso dall'attuale, questo non è sufficiente, occorre un coinvolgimento più ampio possibile, con le categorie sociali, economiche e associative presenti, nonché con i cittadini coinvolti direttamente da queste scelte.

E occorre **ascolto costante**.

Il Sindaco non potrà limitarsi ad interagire con la cittadinanza nei giorni prefissati dentro al suo ufficio, ma dovrà rendersi conto di persona delle realtà quotidiane del proprio territorio: per questo proponiamo di istituzionalizzare una o più giornate al mese in cui il Sindaco si rechi nelle varie frazioni, negli esercizi commerciali, dalle associazioni di categoria e diverse, nei presidi sanitari, negli asili e nelle scuole, presso gli impianti sportivi e in generale in tutti i luoghi in cui si svolge la vita dei Santarcangiolesi, per interloquire con i cittadini in modo immediato e rendersi conto di persona delle diverse realtà e problematiche. Una sorta di Sindaco "porta a porta".

La partecipazione non può essere lasciata solo alla volontà e all'interesse dei singoli, ma deve diventare la modalità primaria di condivisione delle scelte, prevedendo processi formali, come il Bilancio partecipato, aperti a tutte le

categorie di soggetti, senza disparità di età, genere, possibilità di utilizzo di tecnologie, condizione sociale e lavorativa. Pari opportunità è, per noi, anche uguale possibilità per tutti di partecipare alla cosa pubblica.

E' nostra intenzione, per tutta la legislatura, attuare, attraverso la costituzione di una struttura comunale ad hoc, il vero **Bilancio Partecipato**. Ciò potrà avvenire in maniera graduale, dando ai cittadini il tempo per conoscere e imparare ad utilizzare questo strumento.

Per noi questo significa che, prima della predisposizione di ogni Bilancio annuale di Previsione, si deve consentire ai cittadini, di concerto con l'Amministrazione, di ragionare su come e dove investire parte delle risorse che vengono iscritte in bilancio, all'interno di regole e priorità condivise, rendendo così effettiva la partecipazione della popolazione nell'assunzione di decisioni su alcuni ambiti della spesa per la nostra città, assumendo responsabilità collettiva delle scelte. Ciò ci sembra ancor più importante oggi, che le risorse sono scarse e potrebbe essere difficile mantenere, per tutti i servizi, il livello a cui siamo stati abituati negli ultimi decenni. L'unico modo per comprendere il perché delle scelte, è prendervi parte in prima persona.

Per poter attuare questo procedimento è indispensabile, subito dopo l'insediamento, procedere ad una ricognizione di tutte le voci di spesa e di bilancio in ogni singolo capitolo.

L'ampia partecipazione è per noi la miglior garanzia che le scelte tornino a dipendere dal governo pubblico, e abbiano come guida l'interesse comune.

Troppo spesso è successo il contrario e alcuni gruppi di interesse hanno condizionato le scelte pubbliche.

Difendere il pubblico vuol dire salvaguardare i beni primari, acqua, aria, suolo, cibo, vuol dire organizzare i servizi pensando ai cittadini e non agli interessi di aziende, enti sovraordinati o gruppi di potere, politici o diversi. Vuol dire invertire la rotta che in questi anni ha portato a privatizzare ed esternalizzare in modo acritico servizi di pregio per il nostro ente, allontanandoli dal cittadino spesso senza avere benefici economici.

Siamo consapevoli che le risorse sono sempre più limitate e che non è più possibile pensare di "fare tutto in casa" da soli, ma "esternalizzare servizi" non equivale automaticamente a "risparmi" e "maggiore efficienza" e, soprattutto, esternalizzare la gestione non deve mai significare esternalizzare la guida e il controllo pubblico da parte dei cittadini, anche tramite i rappresentanti eletti, cosa che invece rischia di succedere quando i servizi vengono affidati ad Unioni di Comuni, in cui non è garantita la piena rappresentanza democratica.

Quello che sottoponiamo ai nostri concittadini è un nuovo modello di governo locale, dove le risorse collettive non vengano utilizzate come stimolo per l'impiego di quelle private, e dove si dia una battuta d'arresto alle privatizzazioni.

Difendere il pubblico vuol dire anche valorizzare e investire sulle professionalità interne alla macchina comunale e questo potrà avvenire anche attraverso una seria riduzione di incarichi esterni e ad una riorganizzazione della struttura comunale, basata su merito e competenza, che passi sempre e comunque attraverso un serio e proficuo confronto con tutti i dipendenti comunali che ogni giorno contribuiscono con il loro lavoro ai servizi garantiti dall'ente.

Perché Una Mano per Santarcangelo?

Alcuni dei temi da cui siamo partiti quattro anni fa, e che riproponiamo ora, sono ormai diventati parole d'ordine e slogan di quasi tutte le forze politiche.

Dove sta la differenza?

Noi crediamo che la differenza sia nella credibilità delle persone che si impegnano a perseguire il progetto, nella serietà del lavoro da noi svolto in consiglio comunale, sempre estremamente tecnico e puntuale e mai ideologico a priori, nelle proposte da noi portate all'attenzione della collettività, e nella capacità di attrarre nuove energie e risorse locali. Abbiamo esperienza, abbiamo una storia di coerenza nell'interesse della città, abbiamo l'entusiasmo del "poter fare" e lo vogliamo condividere nella maniera più ampia possibile.

Chiudiamo questa introduzione con la frase con cui aprivamo il nostro programma del 2009, per ribadire quello che dovrebbe essere scontato ma non lo è mai abbastanza: una società funziona se funziona per tutti, se tutti hanno le medesime opportunità, nella vita e nell'attività politica, se tutti agiscono insieme per ridurre le disuguaglianze:

**“NOI PENSIAMO CHE IL PRIVILEGIO VADA COMBATTUTO [...], CHE I
POVERI E GLI EMARGINATI, GLI SVANTAGGIATI VADANO DIFESI, E GLI
VADA DATA VOCE E POSSIBILITÀ CONCRETA DI CONTARE NELLE
DECISIONI E DI CAMBIARE LE PROPRIE CONDIZIONI, CHE CERTI BISOGNI
SOCIALI E UMANI OGGI IGNORATI VADANO SODDISFATTI CON PRIORITÀ
RISPETTO AD ALTRI, CHE LE PROFESSIONALITÀ E IL MERITO VADANO
PREMIATI, CHE LA PARTECIPAZIONE DI OGNI CITTADINO E OGNI
CITTADINA ALLA COSA PUBBLICA DEBBA ESSERE ASSICURATA.“
(ENRICO BERLINGUER)**

POLITICHE PER IL TERRITORIO

1. ASSETTO COMPLESSIVO

Principi generali

Il primo obiettivo per **una politica per il territorio**, come quella che noi proponiamo, **che voglia realmente guidare il suo utilizzo sulla base dell'interesse comune e che non sia lo strumento per favorire solo una ristretta cerchia di interessi o per gestire il consenso elettorale**, è quello di rivedere radicalmente il modello insediativo su cui sono stati costruiti gli attuali strumenti di pianificazione.

L'attuale Piano Strutturale Comunale (PSC) che, secondo l'intenzione del legislatore deve essere lo strumento attraverso cui delineare strategie per l'assetto generale del territorio in funzione delle sue criticità e/o vocazioni, del modello economico scelto e delle necessità della comunità che lo abita, in realtà è solo il vecchio Piano Regolatore Generale (PRG) camuffato nel quale le scelte compiute sono la conseguenza delle logiche denunciate sopra.

Il modello insediativo che riteniamo debba essere perseguito è basato su un **utilizzo equilibrato del territorio in grado di coniugare sostenibilità ambientale, solidità economica ed una elevata qualità del paesaggio urbano e rurale**.

SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE perché è un dovere morale garantire ai nostri figli e alle generazioni future di poter disporre delle nostre stesse risorse, soprattutto in tempi in cui emergono sempre più forti le criticità ed emergenze ambientali legate all'inquinamento e all'uso e consumo di suolo.

La sostenibilità ambientale si traduce in un **utilizzo oculato ed efficiente delle risorse finite**, riconosciuti come beni comuni:

il territorio, ossia la conservazione dei terreni coltivabili e naturali mediante una forte limitazione del consumo del territorio per nuovi insediamenti urbani e la promozione del riutilizzo e della riqualificazione degli insediamenti esistenti;

l'acqua, partendo dal riconoscimento dell'acqua bene pubblico, garantire in primo luogo la tutela delle falde acquifere, dei corsi e dei bacini d'acqua mediante politiche per il mantenimento della permeabilità dei suoli, la prevenzione dei rischi di inquinamento e la promozione della riduzione dei consumi;

l'aria, la tutela della sua qualità mediante riduzione del bisogno di mobilità, promozione della mobilità a basso impatto, riassetto della viabilità dei centri urbani ed efficientamento di quella esistente;

l'energia, il perseguimento dell'efficienza e del risparmio energetico, mediante strumenti che prevedano costruzioni e impianti a basso consumo e promuovano la produzione di energia da fonti rinnovabili;

il ciclo dei rifiuti, nella direzione della strategia internazionale Rifiuti Zero, che promuova tutti i sistemi idonei a ridurre la produzione totale dei rifiuti e ne massimizzi il recupero e il riciclo in filiera, incentivando e premiando i comportamenti virtuosi della comunità e del singolo cittadino.

SOLIDITÀ ECONOMICA perché è la condizione principale per la permanenza di una comunità. E' necessario un riassetto del **modello di utilizzo a fini economici del territorio basato:**

sulla compatibilità con i suoi limiti ossia l'inedificabilità delle aree geologicamente o idraulicamente delicate, l'utilizzo condizionato dei centri storici ecc

sulla valorizzazione delle sue vocazioni ossia l'utilizzo a fini turistici delle risorse ambientali, storiche e culturali; l'utilizzo a fini agricoli delle aree più fertili e irrigue; l'utilizzo a fini industriali delle aree dotate delle infrastrutture migliori

sulla promozione della diversificazione, della qualità e della stabilità delle attività economiche

Lo sbilanciamento verso alcuni settori può portare a situazioni di crisi come quelle che stanno vivendo le aree del nord-est dove enormi parti del territorio urbanizzate a fini industriali ora giacciono inutilizzate e in stato di degrado.

ELEVATA QUALITÀ DEL PAESAGGIO URBANO E RURALE perché se è vero che Santarcangelo è apprezzata sia dai residenti che dai visitatori, bisogna riconoscere che **accanto ad alcune localizzate eccellenze** (il centro storico del capoluogo) **ci sono anche molte situazioni in cui rimane ancora molto da fare** (le frazioni, le aree fluviali, le aree artigianali).

L'obiettivo è quello di **innalzare il livello generale** migliorandolo dove è già alto e portandolo a livelli dei migliori standard europei dove è attualmente carente, **sia per una ragione di equità e coesione sociale sia perché fondamentale in previsione di uno sviluppo dell'economia turistica.**

In coerenza al principio della sostenibilità ambientale, la **parola d'ordine** deve essere **"il riuso, la rigenerazione e il completamento dell'esistente"** in cui **dallo sviluppo quantitativo indiscriminato si passa ad uno sviluppo qualitativo consapevole ed equilibrato** in modo da risolvere i problemi cronici e mettere positivamente a sistema quanto già realizzato. Accanto quindi a politiche per l'ulteriore valorizzazione del centro storico sono state previste politiche per rigenerazione urbana del capoluogo e delle frazioni, politiche per il verde e il microclima urbano, politiche per il recupero delle aree produttive dismesse, politiche per la riqualificazione delle aree agricole, politiche per le aree naturali, in un disegno complessivo volto a raggiungere un assetto il più possibile equilibrato.

Linee guida del modello insediativo

Le linee guida del modello insediativo sono gli elementi salienti, gli obiettivi strategici per l'assetto del territorio comunale, sulla base dei quali, dopo un percorso di urbanistica partecipata che veda il confronto e la condivisione dell'intera comunità, **ridefinire radicalmente l'attuale PSC** assolutamente inadeguato sia concettualmente sia nell'ottica della sostenibilità ambientale.

L'idea di fondo è che **Santarcangelo è un comune cerniera tra la costa romagnola, la Valmarecchia e il corridoio padano-adriatico, che su questo deve rafforzare la sua identità e che su questo deve costruire il suo ruolo economico.**

I **macrosistemi** in cui, per omogeneità strutturale e strategica, articolare il territorio sono il **Capoluogo**, la **Pianura**, la **Valle del Marecchia**, la **Valle dell'Uso** e la **Collina**.

CAPOLUOGO: nell'assetto complessivo del territorio comunale il capoluogo assume il **ruolo di perno culturale, economico, infrastrutturale e amministrativo**. Per le sue risorse storiche, culturali e paesaggistiche e la sua collocazione a ridosso dei principali mezzi di comunicazione (autostrada, ferrovia) ha un **potenziale turistico** attualmente sottoutilizzato **su cui puntare decisamente per uno sviluppo e una diversificazione dell'economia comunale**. In questa prospettiva dovrà essere **ampliata sia l'offerta** (mediante realizzazione di strutture, organizzazione di eventi ricorrenti ecc.) **che la capacità ricettiva** (sia all'interno della città che nella campagna circostante) e potranno essere inquadrati anche i **vari interventi di innalzamento della qualità urbana** con ricadute positive sugli stessi abitanti, quali l'ampliamento delle aree pedonali, la riqualificazione delle aree dismesse o incongrue e l'ampliamento dei servizi.

Propedeutica agli obiettivi esposti dovrà essere la **risoluzione dei problemi di viabilità** che interessano l'abitato a seguito degli attraversamenti della via Emilia, della via Santarcangiolo e della Provinciale Uso.

PIANURA: caratterizzata dal **conflitto tra vocazione agricola** (fertilità dei suoli, disponibilità irrigua) e **vocazione manifatturiera** (prossimità alle principali arterie di comunicazione), quest'area dovrà mantenere per quanto possibile gli usi agricoli ma facendo spazio anche a quelli manifatturieri a condizione che siano prima saturate tutte le aree artigianali/industriali esistenti e che le ulteriori espansioni siano a basso impatto ambientale in termini di occupazione di suolo, di infrastrutture, di microclima e di consumo energetico.

VALLE DEL MARECCHIA: è un'area **ambientalmente delicata** perché caratterizzata dalla **presenza di ambiti ad alta vocazione naturalistica**, quali l'asta fluviale e le zone limitrofe, **ambiti di ricarica delle falde acquifere** e dalla **presenza di insediamenti urbani in espansione**. Per le criticità esposte e quale porta d'accesso ad una valle che deve puntare sul turismo per uno sviluppo economico ambientalmente sostenibile, quest'area deve mantenere il più possibile la sua **vocazione agricola e turistica** ed utilizzare le **aree a ridosso del fiume per riserve naturali o per attività legate al tempo libero**. Sono da escludere nuovi insediamenti artigianali e quelli residenziali devono essere inquadrati nella **riqualificazione del tessuto insediativo esistente** (riqualificazione delle frazioni, recupero delle aree degradate/dismesse). I **problemi legati alla viabilità di vallata** dovranno essere risolti **di concerto con le comunità di Verucchio e Poggio Torriana** senza preconcetti e cercando di minimizzare costi e impatto ambientale (ripensamento radicale della strada di Gronda).

VALLE DELL'USO: caratterizzata da una **vocazione agricola** non ancora significativamente intaccata da un'urbanizzazione diffusa, deve continuare a **mantenere la sua vocazione puntando alle produzioni di qualità e all'agriturismo, incompatibile con la destinazione di nuove discariche impianto di smaltimento rifiuti, o l'ampliamento** di quelli esistenti.c

COLLINA: di modesta estensione ma di **alta vulnerabilità ed elevata qualità paesaggistica**, al pari delle aste fluviali, quest'area deve essere **oggetto di azioni di tutela e di recupero** (cave, allevamenti intensivi, fenomeni erosivi) ed essere valorizzata sia nella sua **vocazione agricola** che in quella **turistica**.

2. AMBIENTE E BENI COMUNI

Acqua

In linea con gli esiti referendari del 2011, e partendo quindi dal riconoscimento dell'acqua come **bene pubblico naturale e diritto umano universale**, crediamo sia compito della politica garantirne l'accessibilità a tutti.

In quest'ottica, gli usi delle acque devono essere indirizzati al risparmio e al rinnovo delle risorse per non pregiudicare il patrimonio idrico, la vivibilità dell'ambiente, l'agricoltura, la fauna e la flora acquatiche, i processi geo-morfologici e gli equilibri idrogeologici.

Proprio per tutelare il pubblico interesse, va evitata qualsiasi forma di uso privatizzato e speculativo delle risorse idriche, che generi, su un bene di tutti, profitti per pochi. Pertanto il **controllo delle fonti, della distribuzione e dell'approvvigionamento idrico deve essere e rimanere pubblico**, valutando anche modelli di gestione pubblica e partecipata del servizio idrico integrato, sulla base di esperienze positive già attuate in altri enti locali. La gestione del servizio idrico integrato, se ri-pubblicizzata, si sottrae al principio della libera concorrenza e persegue finalità di carattere sociale e ambientale.

Dall'esperienza positiva della "**Casetta dell'acqua**" nel capoluogo e a San Vito, destinata a coprire il fabbisogno quotidiano di acqua potabile, proponiamo di replicare almeno una casetta dell'acqua **in ogni frazione**.

Contemporaneamente, compito delle istituzioni resta sempre quello di promuovere una **politica informativa di risparmio** delle risorse idriche che si rivolga alle famiglie, alle scuole e alle attività commerciali, che sensibilizzi non solo alla riduzione degli sprechi di acqua potabile, ma anche alla preservazione del contesto naturale entro cui il sistema acqua si inserisce.

Garantire quindi, in primo luogo, la **tutela delle falde acquifere**, dei corsi e dei bacini d'acqua mediante politiche per il mantenimento della permeabilità dei suoli; attuare misure per contrastare l'inquinamento dei corsi d'acqua del territorio e prevenire i fattori di rischio nelle aree più impattate dagli insediamenti.

Nello spirito di salvaguardare la sostenibilità del prelievo della risorsa acqua disponibile, va favorito, per gli usi non alimentari e di igiene personale, l'impiego dell'acqua di recupero, derivante da processi di depurazione, dalle acque piovane e dal trattamento delle acque di prima pioggia.

E' necessario procedere alla mappatura della funzionalità della rete fognaria e in funzione delle criticità emerse, faremo presente con forza agli enti sovraordinati le esigenze del nostro comune relative all'ammodernamento della rete fognaria e all'allacciamento agli impianti di depurazione delle aree ancora non collegate.

Nelle aree non ancora collegate sarà incentivata la fitodepurazione.

Rifiuti

La gestione dei rifiuti rappresenta uno dei maggiori punti di criticità delle società odierne (a volte si creano vere e proprie emergenze), ma al contempo anche una delle più importanti sfide da porsi per un'amministrazione sostenibile del territorio che guardi al futuro.

Da anni promuoviamo la **strategia RIFIUTI ZERO** come linea guida ideale per una corretta gestione del ciclo dei rifiuti, strategia che la stessa Unione Europea ha adottato come linea guida per direttive e regolamentazioni. “Rifiuti Zero” parte dalla necessità di ridurre la produzione globale dei rifiuti e portare la parte residua non riciclabile a livelli prossimi appunto allo zero, rendendo di conseguenza inutili impianti di smaltimento altamente inquinanti come gli inceneritori.

Ovviamente una strategia di questo tipo si basa sulla **responsabilizzazione diffusa** e coinvolge tutti i livelli politici, da quello sovranazionale al comune, affinché si proceda tutti nella stessa direzione e ognuno faccia la propria parte.

Sul nostro territorio, come è noto, la gestione dei rifiuti è affidata in via esclusiva a Hera, e ciò, se da una parte delega ad un unico soggetto titolare del servizio, dall'altra crea diversi problemi per inefficienze, mancanza di controllo e verifiche, e soprattutto una graduale perdita di controllo politico sull'ente partecipato, sempre più soggetto a logiche economiche e di profitto.

Per prima cosa, dunque, va **ripensata la stessa partecipazione del comune in Hera**, valutando anche se è possibile la restituzione ai comuni, liberamente associati, della responsabilità della gestione dei rifiuti. Il dibattito oggi resta aperto, anche a livello provinciale e regionale, dal momento che le stesse normative che regolano l'affidamento del servizio sono in evoluzione. Ad ogni modo, anche con un servizio delegato, resta compito delle istituzioni e della politica fornire un indirizzo di sviluppo e di gestione del servizio stesso, affinché sia garantito l'interesse pubblico e della comunità.

Il ciclo dei rifiuti, nella direzione di Rifiuti Zero, si basa su:

RIDUZIONE, RECUPERO e RIUSO : in una strategia globale, occorre ripensare le fasi della produzione e gli imballaggi dei prodotti, seguendo i principi dell'eco-design e dell'ecologia industriale. A livello locale, il Comune deve intervenire con progetti territoriali in collaborazione con esercenti, aziende, associazioni di categoria, al fine di guidare azioni di **riduzione degli imballaggi**, politiche del “**vuoto a rendere**” dove possibile (bancomat dell'alluminio, raccolta remunerata materiali vari, raccolta pannolini, ecc.), riutilizzo dei materiali, recupero degli scarti di produzione, **recupero delle rimanenze nelle filiere alimentari** per re-introduzione in circuiti di solidarietà, attivazione di **centri per il riuso**, incentivazione dell'**economia locale a km zero**. Al contempo, il Comune può mettersi in rete con altri enti locali e promuovere e attivare alcune esperienze positive già attuate altrove, che consentano una progettualità più estesa sul territorio.

DIFFERENZIAZIONE e RICICLO : considerati i limiti del sistema e-gate, che ha creato non pochi problemi sia per il suo funzionamento (cassonetti spesso rotti che “facilitano” l'abbandono dei sacchetti all'esterno) sia per la sua reale efficacia (spesso non aumenta la qualità della raccolta differenziata), proponiamo con forza il **sistema di raccolta “porta a porta”**, che, nei comuni dove è stato già introdotto da tempo, ha portato notevoli risultati sia quantitativi sia qualitativi sulla differenziazione destinata al recupero.

Si deve pensare ad un sistema esteso ovunque e che rechi un servizio efficace anche alle attività produttive ed economiche. Con il porta a porta si responsabilizza tutta la comunità, si ha un maggiore controllo dei rifiuti conferiti e **si innalza la qualità** della raccolta differenziata, oltre a incentivare la riduzione stessa dei rifiuti (miglioramento degli acquisti da parte dei cittadini).

Migliorare la differenziazione si ripercuote poi in un miglioramento delle filiere stesse del riciclo: i materiali ben separati, raccolti in maniera puntuale e conferiti ognuno alla

sua filiera, hanno maggior valore economico e verranno pagati maggiormente, aumentando gli introiti da riciclo.

TARIFFAZIONE PUNTUALE : vanno implementati dei meccanismi automatici di **premiatura degli utenti virtuosi** che massimizzano la riduzione e la differenziazione, e minimizzano i rifiuti non riciclabili inviati a smaltimento. Possono essere previsti degli sconti sulla tariffa stessa o contributi per l'erogazione di altri servizi, per fare in modo che il comportamento virtuoso abbia un beneficio diretto e tangibile per il cittadino.

Energia

Sulle risorse rinnovabili, e tra queste le energie, si gioca la visione del futuro, dal momento che occorre sia ridurre drasticamente la dipendenza da fonti inquinanti (fossili), sia tendere all'autosufficienza energetica territoriale con forme di energia rinnovabile e non impattante.

Per questo crediamo che anche nell'ambito comunale vada definito un **Piano Energetico comunale**, uno strumento di pianificazione con l'obiettivo di promuovere politiche ed azioni concrete che rendano più incisive le azioni locali nella lotta ai cambiamenti globali, e ridurre le emissioni inquinanti. Da un lato, l'ente pubblico ha il dovere di essere d'esempio per le buone pratiche che si possono mettere in campo; dall'altro, occorre pensare ad un'azione strutturata congiunta tra pubblico e privato di efficientamento energetico del proprio patrimonio edilizio e di utilizzo di fonti rinnovabili di energia.

Con il Piano Energetico vogliamo **portare** il tema dell'**efficienza energetica dall'intervento sull'edificio singolo** (Certificazione Energetica degli Edifici) **alla scala urbana del quartiere e in seguito dell'intero territorio comunale**, ponendosi come obiettivo ambizioso il raggiungimento di una Santarcangelo ad emissioni zero.

Per questo la pianificazione territoriale e quella energetica devono andare di pari passo, attraverso precise regole del costruire e anche una corretta programmazione quantitativa e qualitativa degli spazi chiusi e aperti, con evidenti riflessi sulla qualità ambientale (per esempio, ombreggiamento e ossigenazione naturale dei luoghi pubblici aperti).

In linea generale, quindi, vanno promossi: la **riduzione degli impatti ambientali** dovuti alle emissioni; la **riduzione dei consumi di energia** sul patrimonio edilizio di nuova costruzione (vincolato a classi di qualità energetica elevate), e sull'esistente (incentivi per la riqualificazione energetica); la **razionalizzazione dei consumi** (risparmio di energia primaria); la **differenziazione delle fonti energetiche** e ove possibile **sostituirle con fonti rinnovabili**; l'utilizzo delle risorse locali; la limitazione di infrastrutture, impatti ambientali e usi energetici non compatibili con le politiche di gestione del territorio;

Va fatta, inoltre, un'attenta ricognizione e verifica dei consumi energetici di tutti gli edifici comunali e del patrimonio pubblico (es. illuminazione), individuando misure per la riduzione degli sprechi e il miglioramento dell'efficienza energetica (riscaldamento e raffrescamento degli ambienti, ecc.).

3. AREE URBANE

La politica per le aree urbane, come accennato nei principi generali, è **basata** **fondamentalmente** “**sul riuso, la rigenerazione e il completamento dell’esistente**” al fine di porre fine all’espansione a macchia d’olio degli insediamenti e cominciare da un lato a dare una struttura al disordine accumulato e dall’altro ad affrontare i problemi irrisolti lasciati in eredità.

I temi principali sono: **il disegno e la delimitazione dei nuclei urbani** al fine di ricucire e dare un’identità a porzioni cresciute come isole, nonché porre un confine fisico, oltre che normativo, alla loro espansione; **la qualità del tessuto urbano** che nel capoluogo riguarda la riqualificazione degli edifici incongrui realizzati nel centro storico (gli enormi edifici degli anni 70) e nelle frazioni riguarda il diradamento e l’infrastrutturazione dei quartieri degli anni 50-60 caratterizzati da densità eccessive e mancanza di servizi adeguati; **la riqualificazione delle aree industriali dismesse** quale occasione di rigenerazione anche del contesto in cui si trovano (Buzzi-Unicem ecc.); **il sistema della mobilità** al fine di ridurre il bisogno e favorire quelle forme a basso impatto ambientale (collegamenti ciclo-pedonali); **l’utilizzo e la diffusione del verde urbano** sia come mezzo per il controllo del microclima (problema delle “isole di calore”) sia come tessuto connettivo in grado assieme all’arredo urbano di dare unità ai quartieri.

Di seguito riportiamo per punti e in forma sintetica le caratteristiche principali e le azioni da porre in essere per ciascun insediamento, individuate come indicazioni preminenti che gli stessi territori esprimono.

Il capoluogo:

Caratteristiche/Obiettivi:

Capoluogo quale perno culturale, economico, infrastrutturale e amministrativo del comune

Sviluppo del turismo culturale (ampliamento dell’offerta, ampliamento della ricettività)

Azioni:

- Risoluzione dei problemi della viabilità:

o attraversamento della via Emilia: redazione di uno specifico piano urbanistico attuativo finalizzato alla ricucitura delle due porzioni dell’abitato e alla promozione turistica mediante la messa in sicurezza dell’arteria stradale, la creazione di una viabilità locale parallela, la realizzazione di strutture di arredo urbano (percorsi pedonali, verde, illuminazione, cartellonistica ecc.) e la riqualificazione del tessuto edilizio antistante.

o Attraversamento della via Santarcangiolese e Provinciale Uso: completamento, a partire dal primo tratto realizzato della “strada di gronda”, intesa come circonvallazione dell’abitato, con il raccordo sulla santarcangiolese (tra la palestra e il bar) e l’eventuale prosecuzione, con la creazione di una fascia verde di mitigazione ambientale, fino alla provinciale uso (allo Spacino).

- Innalzamento della qualità dell’ambiente urbano:

o Ampliamento delle aree pedonali e in particolare della zona attorno a P.zza Ganganelli (con pedonalizzazione integrale davanti al municipio) e dei

- percorsi ciclopedonali tra i quartieri.
- Recupero dei palazzi storici e dei vuoti urbani del centro storico a fini culturali e turistici attraverso specifici piani urbanistici attuativi
- Riqualificazione delle aree dismesse o caratterizzate da edifici incongrui con il tessuto edilizio del centro storico attraverso specifici piani urbanistici attuativi con possibilità di trasferimento dei diritti edificatori
- Riqualificazione dei quartieri caratterizzati da eccessiva densità insediativa, carenza di viabilità, verde e spazi pubblici mediante specifici piani urbanistici attuativi con possibilità di trasferimento dei diritti edificatori.
- Riqualificazione di Viale Marini, nella sua parte ciclabile e pedonale denominata "Passeggio", in particolare per quanto riguarda la sistemazione del selciato e dell'arredo urbano
- Creazione di aree di sgambamento per cani e potenziamento dell'esistente (parco cappuccini), grazie anche ai contributi privati da parte degli amanti degli animali.
- **Rivitalizzazione funzionale:**
 - Ampliamento delle strutture di servizio al turismo (accoglienza, informazione ecc.)
 - Realizzazione di strutture per il terziario avanzato (spazi per telelavoro ecc.)

La frazione di San Michele:

Caratteristiche/Obiettivi:

Centro minore, caratterizzato da due grossi insediamenti industriali, da riqualificare urbanisticamente

Azioni:

- **Riqualificazione del centro abitato:**
 - Realizzazione di un asse di collegamento pedonale interno
 - Razionalizzazione della viabilità
 - Creazione di alcune polarità urbane per servizi
 - Realizzazione di verde urbano con funzione ambientale
 - Definizione di uno specifico piano urbanistico attuativo che si coordini/comprenda anche le porzioni nel territorio del Comune di Poggio Torriana e le aree Buzzi-Unicem e Ripabianca con possibilità di trasferimento dei diritti edificatori
- **Riqualificazione dell'area Buzzi-Unicem:**
 - Cancellazione delle previsioni insediative artigianali
 - Riutilizzo a fini agricoli/naturalistici della porzione oltre la fossa Viserba
 - Recupero degli edifici dell'insediamento industriale di valore storico-culturale e abbattimento di quelli più recenti
- **Riqualificazione dell'area Ripabianca:**
 - Chiusura della cava di argilla e ricostruzione della collina
 - Riutilizzo a fini agricoli/naturalistici della porzione collinare e a ridosso dell'Uso

La frazione di San Vito:

Caratteristiche/Obiettivi:

Centro minore, appartenente in parte al comune di Rimini, da connettere al capoluogo

Azioni:

- **Riqualificazione del centro abitato:**
 - o Completamento dell'asse di collegamento ciclopedonale con il capoluogo
 - o Realizzazione di verde urbano con funzione ambientale
 - o Definizione di uno specifico piano urbanistico che si coordini con le porzioni nel territorio del Comune di Rimini

La frazione di Santa Giustina:

Caratteristiche/Obiettivi:

Centro minore, appartenente in buona parte al comune di Rimini, da connettere al capoluogo

Azioni:

- **Riqualificazione del centro abitato:**
 - o Realizzazione di un asse di collegamento ciclopedonale con il capoluogo
 - o Realizzazione di verde urbano con funzione ambientale
 - o Definizione di uno specifico piano urbanistico che si coordini con le porzioni nel territorio del Comune di Rimini per la messa in sicurezza/ trasferimento della Via Emilia.

La frazione di San Martino dei Mulini:

Caratteristiche/Obiettivi:

Centro minore da connettere al capoluogo

Azioni:

- **Riqualificazione del centro abitato:**
 - o Completamento dell'asse di collegamento ciclopedonale con il capoluogo
 - o Realizzazione di verde urbano con funzione ambientale
 - o Definizione di uno specifico piano urbanistico che si coordini con le porzioni nel territorio del Comune di Rimini per la messa in sicurezza/ trasferimento della Via Marecchiese e della Traversale Marecchia.

La frazione di Sant'Ermete:

Caratteristiche/Obiettivi:

Centro minore da connettere a San Martino dei Mulini

Azioni:

- **Riqualificazione del centro abitato:**
 - o Realizzazione del collegamento ciclopedonale con la Marecchiese

La frazione di Canonica:

Caratteristiche/Obiettivi:

Centro minore da connettere al capoluogo

Azioni:

- **Riqualificazione del centro abitato:**
 - o Completamento dell'asse di collegamento ciclopedonale con il capoluogo

La frazione di Stradone:

Caratteristiche/Obiettivi:

Centro minore, appartenente in buona parte al comune di Borghi, da

riqualificare

Azioni:

- **Riqualificazione del centro abitato:**
 - o Realizzazione di verde urbano con funzione ambientale
 - o Definizione di uno specifico piano urbanistico che si coordini con le porzioni nel territorio del Comune di Borghi per la messa in sicurezza/trasferimento della Provinciale Uso.

4. AREE PRODUTTIVE:

La politica per le aree produttive, essendo queste portatrici di impatti rilevanti e difficilmente reversibili sul territorio, **è improntata innanzitutto alla saturazione, al riuso e all'efficientamento di quelle già esistenti e solo in seconda istanza**, sulla base di comprovate necessità, **alla realizzazione di nuovi insediamenti, imprescindibilmente a basso impatto ambientale.**

Per gli **insediamenti esistenti** gli interventi dovranno essere volti a migliorarne la **viabilità**, a utilizzare il verde urbano quale elemento di mitigazione dell'impatto paesaggistico e microclimatico, a realizzare infrastrutture per gestire l'**impatto ambientale** (impermeabilizzazione dei suoli ecc).

Per i **nuovi insediamenti**, i piani attuativi oltre alle misure già citate per gli insediamenti esistenti dovranno prevedere misure per la **qualità estetica** del tessuto edilizio, l'utilizzo dello **scalo merci ferroviario**, l'utilizzo delle coperture per la **produzione di energia** da fonti rinnovabili e una realizzazione per stralci.

Gli insediamenti industriali incongrui o incompatibili con il contesto originario in cui sono sviluppati **saranno incentivati a trasferirsi** negli ambiti predisposti all'uso e **non saranno assolutamente permessi nuovi insediamenti in aree distanti dalle principali arterie di comunicazione o in aree a rischio ambientale.**

Di seguito riportiamo sinteticamente le caratteristiche principali e le azioni da porre in essere per ciascun insediamento produttivo:

Area "Montalaccio-Bornaccino":

Caratteristiche/Obiettivi:

Principale area produttiva esistente da saturare e parzialmente riqualificare

Azioni:

- **Saturazione dell'area produttiva:**
 - o Utilizzo prioritario degli edifici già realizzati e ancora inutilizzati
 - o Utilizzo di tutti i lotti ancora ineditati
 - o Riutilizzo o sostituzione di quelli dismessi
- **Riqualificazione dell'area produttiva:**
 - o Definizione di uno piano urbanistico per il miglioramento della rete della viabilità interna, la realizzazione di verde urbano con funzione ambientale, la riqualificazione paesaggistica dei quartieri produttivi

Area "Triangolone":

Contrarietà all'espansione degli insediamenti artigianali in quest'area, almeno fino a che non siano utilizzate appieno le aree artigianali esistenti

Area “Buzzi-Unicem”:

Caratteristiche/Obiettivi:

Area produttiva dismessa da demolire e risanare

Azioni:

- **Demolizione e bonifica**
- **Parziale riconversione agricola**
- **Recupero edifici di valore storico testimoniale**

5. AREE RURALI

La politica per le aree rurali è volta a favorire l'ammodernamento e la produttività degli ambiti a maggior vocazione, a stimolare nuovi modelli di utilizzo delle aree periurbane ed a preservare e valorizzare il ruolo di presidio ambientale nelle zone più fragili o di elevata qualità paesaggistica.

Puntiamo a favorire l'ammodernamento e la produttività delle aree a maggiore vocazione agricola attraverso la **concessione di agevolazioni a fronte di piani di sviluppo aziendali impostati sulla sostenibilità ambientale.**

Vogliamo stimolare nuovi modelli di utilizzo delle **aree agricole periurbane** a forte rischio di degrado caratterizzate dalla compresenza di una rilevante quantità di edifici residenziali e terreni agricoli di modesta entità; ciò si può fare mediante la possibilità di riconvertire entrambi ad un **uso ricettivo di impronta agrituristica** o mediante agevolazioni per **forme d'affitto sociale finalizzate alla coltivazione.**

Infine, riteniamo altrettanto importante l'azione di presidio ambientale nelle **aree più fragili o di elevata qualità paesaggistica**, tramite una **facilitazione degli usi agrituristici** e una adeguata **valorizzazione delle produzioni di qualità** all'interno del territorio comunale. In questo modo, oltre a tutelare e difendere, si promuove anche un'economia locale a km zero.

Di seguito riportiamo per punti e in forma sintetica le indicazioni principali per ciascuna area rurale individuata:

Aree periurbane

Obiettivi:

Ricerca di modelli di utilizzo innovativi per contrastare l'abbandono e la conversione in aree urbane

- Promozione gestioni associate di terreni
- Agevolazione utilizzi ricettivi e per il tempo libero

Pianura

Obiettivi:

Conservazione dell'utilizzo agricolo del suolo

- Contrasto alle nuove urbanizzazioni
- Agevolazione forme moderne di agricoltura

Valle del Marecchia

Obiettivi:

Conservazione dell'utilizzo agricolo del suolo

- Contrasto alle nuove urbanizzazioni
- Agevolazione agricoltura di qualità
- Promozione dell'agriturismo

Valle dell'Uso

Obiettivi:

Conservazione dell'utilizzo agricolo del suolo

- Contrasto alle nuove urbanizzazioni
- Contrasto alla localizzazione/ampliamento di nuovi impianti di smaltimento rifiuti
- Agevolazione agricoltura di qualità
- Promozione dell'agriturismo

Colline

Obiettivi:

Valorizzazione a fini agrituristici

- Agevolazione agricoltura di qualità
- Promozione dell'agriturismo

6. AREE NATURALI

Il ruolo delle aree naturali in un contesto fortemente caratterizzato dalla presenza dell'uomo come il nostro è **duplice**: quello fondamentale di **conservazione della biodiversità** e quello di essere la **destinazione privilegiata per le attività all'aperto legate al tempo libero**.

Le principali aree naturali sono distribuite lungo le due aste fluviali (il Marecchia e l'Uso) e in alcune zone del sistema collinare.

Per le **aste fluviali** gli obiettivi sono la **tutela dell'alveo e delle zone umide limitrofe**, la **bonifica** e il **ripristino ambientale delle aree degradate e inquinate** (discarica cartiera, frantoi e cave, depositi cementificio), il **recupero a fini ricreativi, sportivi e turistici di alcune delle aree per la lavorazione degli**

inerti e delle piste di collegamento.

Per le **aree collinari** gli obiettivi sono la **conservazione** e soprattutto il **restauro ambientale delle aree degradate** (cave di argilla ecc.)

Di seguito riportiamo per punti e in forma sintetica le indicazioni principali per ciascuna area naturale:

Fiume Marecchia

Obiettivi:

Bonifiche ambientali delle aree inquinate

Tutela delle zone umide

Valorizzazione a fini turistici:

- Realizzazione percorsi ciclopedonali
- Recupero ex-cave e laghi artificiali per strutture dedicate al tempo libero

Fiume Uso

Obiettivi:

Rinaturalizzazione delle sponde

Valorizzazione a fini turistici:

- Realizzazione percorsi ciclopedonali

7. RETE DELLE INFRASTRUTTURE

In accordo con il principio generale della sostenibilità e quindi con l'obiettivo di ridurre il bisogno di mobilità, vanno favorite le forme di trasporto a basso impatto ambientale e occorre rendere più efficienti le infrastrutture esistenti al fine di limitare la realizzazione di nuove solo a quelle indispensabili alla soluzione dei problemi cronici.

Di conseguenza, l'assetto della rete delle infrastrutture dovrà essere inquadrato in **più generale PIANO DELLA MOBILITÀ**.

Le **priorità** saranno quelle di **sviluppare e mettere in sicurezza i percorsi ciclopedonali** esistenti sia all'interno dei centri urbani che tra loro, **promuovere il trasporto collettivo** nelle sue molteplici forme, **mettere in sicurezza i punti critici**, migliorare o eliminare degli attraversamenti urbani da parte delle principali strade di collegamento territoriale.

Di seguito sono riportate per punti e in forma sintetica le indicazioni principali per ciascuna area tematica:

Piste ciclopedonali

Obiettivi:

Miglioramento della rete interna ai centri abitati:

- Creazione di percorsi protetti tra quartieri e fino al centro
- Messa in sicurezza degli attraversamenti pedonali

Completamento della rete di collegamento con le frazioni

- Completamento pista ciclopedonale per San Martino dei Mulini
- Realizzazione pista ciclopedonale per Santa Giustina

- Realizzazione pista ciclopedonale per Canonica
- Realizzazione di una rete dedicata al turismo e al tempo libero**
- Realizzazione pista ciclopedonale per lungo la sponda sinistra del Marecchia

Trasporto pubblico

Obiettivi:

Miglioramento dell'utilizzo della stazione ferroviaria (azioni presso gli enti competenti per l'aumento delle fermate e collegamento della Stazione con il centro e le frazioni)

Miglioramento del servizio bus

Viabilità

Obiettivi:

Miglioramento della viabilità principale

- Adeguamento tratto della Tolemaide e rotatoria all'incrocio con Vecchia Emilia

Viabilità di vallata lato Villa Verucchio

- Circonvallazione San Martino dei Mulini + Circonvallazione di Corpòlo + Circonvallazione di Villa Verucchio

Eliminazione o messa in sicurezza degli attraversamenti urbani

- Attraversamento Via Emilia a Santarcangelo
- Circonvallazione di Santarcangelo (collegamento via Provinciale Uso, Via Santarcangiolese e strada di Gronda)
- Circonvallazione San Martino dei Mulini
- Circonvallazione Stradone

Miglioramento della rete di parcheggi del capoluogo

8. STRUMENTI

Principi generali

La definizione e la gestione degli strumenti attraverso cui realizzare gli obiettivi indicati sopra è estremamente importante.

Riguardo alla definizione degli strumenti, i **principi generali** a cui ispirare la politica di pianificazione e trasformazione del territorio, per noi che siamo convinti del valore fondamentale della partecipazione attiva dei cittadini, sono: in primo luogo **l'urbanistica partecipata**, che veda il coinvolgimento della cittadinanza sia **per la definizione degli indirizzi per l'attività di pianificazione** (attraverso forum, conferenze ecc.) sia per la **scelta tra possibili alternative su progetti specifici** (attraverso referendum ecc.); in secondo luogo la **semplificazione delle norme**, intesa non come una deregolamentazione selvaggia, ma come una limitazione delle stesse in funzione dell'obiettivo da raggiungere.

Riguardo alla gestione degli strumenti, il principio generale per eccellenza è la **trasparenza amministrativa** e specificatamente la massima pubblicizzazione dell'attività di pianificazione e la più ampia accessibilità agli atti.

Piano Strutturale Comunale - PSC

La **revisione integrale del PSC** è il primo e fondamentale passo che dovrà essere compiuto per reimpostare sulla base dei principi generali sopra esposti la politica di pianificazione e trasformazione del territorio. Alla stregua di un piano strategico, saranno **discusse con tutta la cittadinanza le linee guida del modello insediativo** già elencate, fino a giungere alla definizione di un **progetto di lungo termine il più possibile condiviso**, in cui la comunità si possa riconoscere ed alla cui realizzazione tutta la comunità possa partecipare.

Piano del Paesaggio

Se il Piano Strutturale Comunale è lo strumento attraverso cui definire le caratteristiche “quantitative” del modello insediativo, il **Piano del Paesaggio** sarà lo strumento innovativo attraverso cui **definire le caratteristiche “qualitative” del modello insediativo**. A cavallo tra uno statuto e uno strumento operativo, il piano dovrà **tracciare le linee guida per la definizione dell'identità delle zone omogenee del paesaggio urbano e rurale** e dovrà **definire i principi generali sulla base dei quali giudicare la congruità degli interventi**. L'obiettivo è sperimentare un più efficace modello di controllo qualitativo delle trasformazioni (da quelle di scala urbanistica, passando per quelle relative alle singole costruzioni sino ad arrivare a quelle inerenti l'arredo urbano) puntando al superamento del sistema vincolistico in favore di un coerente sistema di indirizzo che lasci più margini di manovra ai progettisti.

Regolamento Urbanistico Edilizio - RUE

La **revisione del Regolamento Urbanistico Edilizio** dovrà essere affrontata di pari passo a quella del PSC in quanto ne costituisce il completamento soprattutto per la gestione dell'esistente che sarà l'oggetto principale delle trasformazioni dei prossimi anni. L'obiettivo prioritario è quello di **semplificare in quantità e qualità le norme attuali**.

Piano Operativo Comunale - POC

Il **primo Piano Operativo Comunale** (ossia il primo dei tre piani in cui è previsto siano attuate le previsioni del PSC), al di là che sia riferito al vecchio o al nuovo PSC, dovrà concentrarsi su tre temi fondamentali:

lo **sviluppo del turismo**, per dare nel breve e medio periodo una spinta alla ripresa economica e rifondare nel lungo periodo il ruolo economico-territoriale del comune

la **riqualificazione delle aree problematiche**, con priorità al recupero delle aree industriali dismesse e alla rigenerazione delle aree residenziali di bassa qualità

il **riassetto delle infrastrutture**, con priorità allo sviluppo di forme di mobilità a basso impatto ambientale e alla soluzione dei problemi di compatibilità tra viabilità di scala territoriale e centri abitati.

Concorsi d'architettura:

Le più importanti trasformazioni del territorio dovranno essere oggetto di **concorsi di idee** e di **concorsi d'architettura** in modo da avere la più ampia possibilità di scelta e promuovere la qualità e il merito sopra tutto.

POLITICHE PER LA COMUNITA'

1. SCUOLA

Gli enti locali hanno un ruolo di primaria importanza riguardo all'edilizia, al calendario, al diritto allo studio (attrezzature e sussidi didattici, rette, mense) specie nella scuola d'infanzia e primaria.

Nell'attribuzione delle risorse disponibili la scuola e la formazione in generale deve essere dedicata particolare attenzione a difesa della scuola pubblica e per garantire il diritto allo studio contro ogni discriminazione sociale ed economica, come sancisce la nostra Costituzione. Altrettanto importante è favorire la qualificazione della scuola, contribuendo alle risorse e alla progettualità, in modo da fornire alle nuove generazioni gli strumenti cognitivi e professionali per affrontare le sfide che anche questa crisi impone.

Promuovere e coordinare i progetti rivolti alle scuole

Il Comune deve favorire e coordinare una progettualità complessiva, che miri a salvaguardare l'identità storico-culturale-ambientale del territorio, collegando gli obiettivi formativi e cognitivi propri della scuola alle esigenze e alle problematiche della nostra comunità, in un contesto socio-economico aperto alla diversità e all'innovazione.

Spetta all'ente operare per **mettere in rete le scuole** tra loro e **con le varie strutture museali e culturali** del territorio, valorizzando le diverse e importanti risorse già presenti: Museo Etnografico, Museo Storico-Archeologico, del Bracciale, del Bottone, Società Operaia di Mutuo Soccorso, ecc.

In questo sistema la nuova Biblioteca deve diventare sempre più protagonista e supportare, con il suo patrimonio e le sue iniziative, una programmazione scolastica aperta alle esigenze delle nuove generazioni.

Un ostacolo a questa progettualità di lungo periodo, è stata, in questi anni, la mancanza, soprattutto nelle scuole primarie e secondarie di primo grado, di **dirigenze stabili**; questa situazione di incertezza è frutto anche dell'incapacità di rappresentare le ragioni della nostra comunità scolastica presso le amministrazioni competenti provinciali e regionali.

Un'attenzione particolare la rivolgeremo all'**inclusione scolastica dei ragazzi con disabilità, disturbi dell'apprendimento e bisogni educativi speciali**, intendendo per inclusione non la semplice integrazione scolastica ma la garanzia del diritto allo studio in tutti gli ordini e gradi di scuole. Di fronte a questa nuova sfida le scuole andranno supportate con risorse educative ad integrazione dell'organico funzionale, ormai da tempo insufficienti a far fronte alle crescenti e molteplici esigenze di una società complessa e multietnica come la nostra.

Ci attiveremo per reperire le risorse necessarie per migliorare la dotazione e utilizzo delle **nuove tecnologie** (lavagne elettroniche LIM, ecc.), per rendere la scuola una comunità aperta che possa supportare anche e soprattutto le famiglie più deboli economicamente, socialmente e culturalmente, attivando percorsi di doposcuola gratuiti, in collaborazione con le varie istituzioni coinvolte ed eventuali associazioni.

Garantire strutture adeguate

E' fondamentale attrezzare adeguatamente e curare in modo sistematico i locali delle nostre scuole affinché studenti e studentesse possano sentirli come propri e quindi imparare ad amarli e a rispettarli. **Verificare e mettere in sicurezza tutti gli edifici scolastici**, recuperando locali che possono essere utilizzati sia dalle scuole che dalla cittadinanza.

Le strutture che più necessitano di intervento sono la scuola elementare Pascucci del Capoluogo, e la scuola media Saffi, le più vecchie e inadeguate, oltre che con problemi di capienza.

In questi anni sono state perse molte occasioni per rinnovare le strutture scolastiche e andare nella direzione di Istituti comprensivi dalla scuola d'infanzia alla scuola media. Il problema non è di semplice soluzione anche perché gli spazi possibili per un'espansione degli edifici scolastici, ad esempio attorno alla Saffi, sono stati invece destinati all'edificazione residenziale.

Sarà nostra massima attenzione sfruttare ogni **possibilità di finanziamento di un nuovo polo scolastico**, in un'area da individuare (che noi immaginiamo vicina agli impianti sportivi zona Stadio).

2. POLITICHE SOCIO-SANITARIE E SERVIZI SOCIALI

ASP

L'ASP, Azienda di Servizi alla Persona Valmarecchia, è l'ente che gestisce le nostre case di riposo e centri diurni.

Nell'ultima legislatura ci siamo battuti **contro la fusione della nostra ASP Valmarecchia, con l'ASP Valloni di Rimini**, riuscendo per ora ad impedire tale atto. Crediamo che, come dimostrato dai recenti bilanci ASP in perdita, non vi sia stato un risparmio economico neppure con la precedente fusione con la casa di riposo di Verucchio, per questi motivi valuteremo attentamente tutte le **possibilità normative percorribili per arrivare ad una gestione a controllo diretto** della nostra ASP.

La nostra contrarietà nasce inoltre dall'idea che l'amministrazione comunale debba avere un controllo stretto su strutture così delicate, che si occupano dell'assistenza e la cura dei nostri anziani.

Servizi sociali

Negli ultimi anni purtroppo non abbiamo potuto impedire la **delega completa dei Servizi Sociali all'Unione dei Comuni**, che a sua volta ha ri-delegato tali servizi alle ASL, che li appaltano quasi totalmente a cooperative sociali.

Si dichiarava che il progetto andava nella direzione del risparmio di risorse e del conseguimento di economie di scala, ma allo stesso tempo mancano a tutt'oggi i dati economico-finanziari e l'indicazione delle risorse necessarie, pertanto per ora i risparmi promessi e la maggior efficienza della nuova soluzione sono solo ipotetici e alquanto discutibili, dato che ad ogni passaggio di delega ci saranno costi di servizi amministrativi da ammortizzare.

Questa scelta sta causando un inevitabile **allontanamento della territorialità dei servizi**, molti delicati, la cui competenza viene spostata su organi di secondo livello, il cui Consiglio è molto meno rappresentativo dei singoli consigli comunali, ancor più grave poiché si tratta di servizi rivolti ad un'utenza particolarmente debole. Servizi su cui sarà sempre più difficile esercitare una funzione di controllo diretto e di

rendicontazione qualitativa oltreché quantitativa del servizio erogato.

Per questi motivi riteniamo che ove sia possibile, si debbano **ridurre le deleghe** e si debbano **privilegiare gli affidi diretti**, ciò comporterà una riduzione di spesa ed un maggior controllo del servizio.

Politiche sanitarie e Ospedale Franchini

L'assistenza sociale e sanitaria, sul territorio di Santarcangelo, è competenza dell'Azienda USL, ma rimane in capo all'Amministrazione Comunale la responsabilità politica e, per le prerogative di legge, in capo al Sindaco la responsabilità sanitaria nell'ambito del territorio comunale.

L'attività dell'Amministrazione Comunale deve prevedere, oltre ad un più ampio coinvolgimento dei cittadini fin dalla fase programmatica, una attenta valutazione sull'**accessibilità dei servizi offerti dall'ASL, in termini di quantità e di qualità**, e che gli stessi siano equamente distribuiti sul territorio, in modo che le opportunità per il cittadini di Santarcangelo siano dello stesso livello dei cittadini degli altri territori della provincia di Rimini.

La Regione Emilia Romagna ha recentemente creato un'unica ASL, definita "Area Vasta Romagna", che riunisce le pre-esistenti ASL di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini. Questa unione può essere condivisibile da un punto di vista economico-amministrativo, poiché permette, nel medio periodo, di ridurre il peso economico dei servizi di supporto all'attività istituzionale che è quella sanitaria. Tuttavia alcuni dirigenti ed esponenti politici hanno prefigurato delle **ipotesi di riorganizzazione dei servizi sanitari** che potrebbero avere pesanti effetti sulla fruibilità degli stessi da parte dei cittadini. Se è comprensibile la scelta di distribuire sul territorio ed evitare duplicazioni per reparti di elevata specializzazione, la proposta di depotenziare una rete di ospedali riducendoli ai cosiddetti "ospedali di comunità", è a nostro avviso, se operata senza criterio, contraria alle necessità dei cittadini.

Nei progetti dei nostri dirigenti, si ragiona in termini di "territorio metropolitano", senza considerare l'effettivo assetto urbanistico e il sistema di mobilità di cui i cittadini usufruiscono. Dimenticando cioè che per quanto riguarda la possibilità di accedere ai servizi dislocati sul territorio, l'area vasta è una invenzione amministrativa, soprattutto se pensiamo alla popolazione anziana e/o che vive nelle zone periferiche del territorio servito dall'ASL.

"Area vasta" dovrebbe significare potersi rivolgere con uguale semplicità ad una struttura di Saludecio come di Ravenna o Meldola; e possibilmente in modo autonomo, senza gravare troppo sull'assistenza di familiari e parenti. Purtroppo non è questa la situazione, in particolare nella nostra provincia, dove i trasporti pubblici scarseggiano sia a livello provinciale sia a livello interprovinciale, e nella valutazione dei "costi" non si possono ignorare quelli sostenuti, anche a livello di tempo, dai cittadini. Quindi i **servizi** più frequentemente utilizzati, **ambulatoriali e diagnostici** devono essere **distribuiti nella maniera più capillare possibile** su tutte le strutture esistenti.

Allo stesso modo, non si può pensare che sia l'Ospedale di Rimini l'unico riferimento per il territorio nord.

OSPEDALE FRANCHINI: la sua posizione è sicuramente strategica perché comprende un bacino di utenza che va dall'Alta Valmarecchia a Bellaria, Savignano, Borghi e altri comuni limitrofi: quindi **l'idea di trasformarlo in ospedale di comunità**, che implica il depotenziamento degli interventi chirurgici di media complessità e del reparto di medicina, così come del pronto intervento **ci trova assolutamente in**

disaccordo e l'amministrazione comunale dovrà combattere in tutte le sedi competenti perché ciò non avvenga.

Secondo noi, il futuro dell'Ospedale Franchini deve comprendere, rispetto all'esistente:

Potenziamento dei servizi ambulatoriali e di diagnostica, quelli quotidianamente utilizzati dai cittadini con patologie lievi oppure croniche (per esempio, un servizio di diabetologia quotidiano ed efficiente, una sala gessi, un servizio di ortopedia ecc.

Chirurgia della mammella: l'attività svolta in questi anni nell'ospedale Franchini ha raggiunto livelli di eccellenza riconosciuti a livello internazionale (giovani medici imparano qui le nuove tecniche elaborate dall'equipe santarcangiolese); riteniamo sia contro ogni buon senso eliminare o spostare in altra sede questo reparto, che ha l'apprezzamento e il sostegno delle tante donne che ne hanno usufruito. Per le donne operate al seno una struttura piccola, ma efficiente, può significare un ambiente più accogliente che migliora l'approccio alla malattia e quindi alla guarigione.

Chirurgia generale di media e bassa complessità: per la difficoltà di mobilità sul territorio provinciale e interprovinciale non possiamo condividere la proposta della regione che prevede che anche interventi semplici (ad esempio un'ernia addominale) debbano concentrarsi il più possibile in un'unica struttura ospedaliera. Immaginiamo i cittadini della nostra provincia che si debbano per esempio operare a Ravenna, con conseguenti disagi nel raggiungere la struttura senza mezzi propri e per l'assistenza dei parenti. Neanche Rimini sarebbe una soluzione, in quanto le sale chirurgiche sono fortemente impegnate per interventi più complessi e urgenti, e comunque la città di Rimini ha una delle peggiori viabilità della regione.

Pronto intervento: ci rendiamo conto che il pronto intervento non possa diventare un pronto soccorso, che implica la presenza della rianimazione e di una serie di strutture; ma proprio per la posizione del nostro ospedale riteniamo opportuno che questo reparto venga potenziato, ad esempio con il servizio di radiologia anche notturna e nei festivi.

Casa della Salute: concordiamo con questa proposta della regione, che prevede una collaborazione più stretta fra medicina generale (medici di famiglia) e reparti di medicina ospedaliera; se ben attuata può ridurre i tempi di ricovero nella struttura ospedaliera vera e propria.

Servizi territoriali: negli ultimi anni sono aumentate sempre più le psicopatologie dell'età evolutiva e recenti normative nazionali, oltre che la storica L.104/92, fanno ricadere sulla scuola sempre più funzioni; è necessario che il sistema sanitario e gli enti locali supportino adeguatamente questi cambiamenti, in questo senso chiediamo di **potenziare il servizio di neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza**, sia per la componente diagnostica che riabilitativa e psicoterapeutica, che ad oggi risultano decisamente insufficienti se non, in alcuni casi, assenti, e con tempi di attesa estremamente dilatati.

La proposta della regione diventa a nostro avviso ancor più deleteria per i cittadini se immaginiamo cosa succede sul nostro territorio durante il periodo estivo, con un afflusso di turisti e pazienti che si muovono fra i diversi ospedali anche per gli interventi più banali.

Presupposto di un buon servizio sanitario è garantire un **buon servizio di mobilità** all'interno del territorio romagnolo, senza questo riteniamo infattibile qualunque grande progetto.

Manca, a nostro parere, un sistema che possa rendere il cittadino maggiormente partecipe e consapevole delle opportunità assistenziali nell'ambito comunale e provinciale.

A tal fine ci si pone l'obiettivo di istituire a livello comunale una "**Commissione tutela del cittadino**" con lo scopo di valutare tecnicamente la congruità degli interventi ASL e della programmazione della Conferenza territoriale Sociale e Sanitaria, rispetto alle esigenze espresse dalla cittadinanza. Tale Commissione fornisce alla Giunta e quindi al Consiglio Comunale gli elementi di valutazione sulle politiche di sviluppo sanitario e di assistenza sociale, tale da rendere realmente praticabile il modello di "delega partecipata" tra Azienda ASL ed Ente Locale.

3. CULTURA

Santarcangelo vanta una tradizione di eccellenza in ambito culturale che spesso si è spinta ben al di là dei ristretti ambiti locali: una tradizione fatta di personalità di rilievo assoluto, di istituzioni e di eventi, frutto in larga parte dell'eredità di passate Amministrazioni locali che hanno posto la cultura al centro della propria azione politica. Cultura intesa nella sua accezione più ampia: da un lato nei suoi aspetti più visibili – il Festival dei Teatri, il Museo degli Usi e Costumi, l'ospitalità concessa alla comunità Mutoid, divenuta con gli anni componente sociale e culturale imprescindibile della nostra città; d'altro canto, nel sostegno ad un associazionismo diffuso e propositivo, che ha posto le proprie competenze e creatività a disposizione dello sviluppo culturale della città. Rimarchiamo con rammarico come, da qualche tempo a questa parte, le Amministrazioni comunali che si sono succedute abbiano affievolito gli sforzi profusi in una stagione forse irripetibile, trincerandosi in una mera difesa dell'esistente, ormai istituzionalizzato. Ancora peggio, è iniziata a passare la logica, con sfumature (neanche troppo) differenti tra le diverse forze politiche, per cui in fondo investire in cultura sia una spesa a fondo perduto, e come tale debba essere proprio questo settore il primo ad essere penalizzato da tagli di bilancio. Ancora prima di entrare nel merito delle singole azioni e proposte, a noi preme ribaltare con forza questo assunto: non solo per il **ruolo fondamentale che il patrimonio culturale**, sia esso **materiale o immateriale, riveste** nella definizione dell'identità collettiva di una comunità; ma anche perché riteniamo che gli investimenti in ambito culturale possano e debbano essere economicamente vantaggiosi e che dalla valorizzazione di questo patrimonio culturale possano sorgere opportunità di sviluppo che sino a questo momento sono state colpevolmente trascurate o quanto meno sottovalutate.

Naturalmente è doveroso partire dal **consolidamento e dalla piena valorizzazione dell'esistente**, in primo luogo: Santarcangelo dei Teatri, Istituto dei Musei Comunali, Teatro Supercinema e biblioteca.

SANTARCANGELO DEI TEATRI è sicuramente l'istituzione e l'evento che più caratterizza la nostra città sul piano culturale. Si tratta di un'occasione di visibilità e di lustro per la nostra comunità – purtroppo, minore rispetto al passato, anche in considerazione di un oggettivo ridimensionamento delle risorse disponibili – che va tutelata con il massimo sforzo. Occorre tuttavia fare in modo che la sua attività non coinvolga la nostra città soltanto per una settimana all'anno, ma che sia in grado di ampliare e distribuire ulteriormente la propria azione lungo tutto l'arco dell'anno, coniugando le esigenze di un festival di sperimentazione e ricerca con quelle della città che lo ospita, in modo da ampliare il bacino di utenza al di fuori del novero ristretto degli addetti ai lavori e da attrarre chiunque sul territorio desideri avvicinarsi al teatro in qualunque delle sue accezioni. Ci piace pensare ad un paese che possa essere un **teatro all'aria aperta**, in cui le piazze e le vie del centro tornino a rappresentare il palcoscenico naturale della vita teatrale santarcangiolese e il fulcro di aggregazione e socializzazione. Non si tratta di nostalgia per una stagione del teatro di

ricerca che, verosimilmente, non potrà ripetersi, ma semplicemente dell'esigenza di una connessione profonda tra un evento storico e prestigioso e la comunità che lo ospita. Diamo atto all'attuale gestione di Santarcangelo dei Teatri di avere compiuto alcuni sforzi in questo senso, soprattutto rispetto ad un recente passato in cui il Festival pareva essere diventato un corpo estraneo rispetto alla città. Riteniamo che la strada intrapresa debba essere percorsa con ancora più decisione e senza tentennamenti.

I **MUSEI COMUNALI** rappresentano un patrimonio storico e culturale di straordinaria importanza per Santarcangelo troppo spesso sottostimato e poco valorizzato. Il ridotto orario di accessibilità e, per quanto riguarda il MET, la necessità di manutenzione della struttura che ospita l'esposizione contribuiscono a rendere la fruizione del nostro patrimonio museale molto al di sotto di quanto sarebbe possibile e auspicabile. Riteniamo inoltre necessario un **salto di qualità nella gestione dell'Istituto**, allo stato attuale piuttosto statica e poco coraggiosa: in assenza di valori culturali ed artistici oggettivamente comparabili a realtà situate anche a poca distanza da noi (pensiamo, ad esempio, a Ravenna o Urbino), sarebbe opportuno ben altro attivismo nella **realizzazione di attività collaterali** –eventi, manifestazioni, mostre temporanee, rotazione del materiale esposto–, in modo tale da attrarre maggiormente i residenti, oltre che i visitatori.

Il **TEATRO SUPERCINEMA** e la **BIBLIOTECA** rappresentano, a nostro modo di vedere, due realtà funzionanti in misura soddisfacente, per le quali confermiamo il nostro supporto e il nostro impegno affinché l'attuale livello di servizi, per qualità e quantità, possa essere conservato e, dove possibile senza aggravii di costi, anche migliorato ed ampliato. Una particolare attenzione dovrà essere rivolta alla biblioteca, in procinto di trasferirsi nella nuova e più ampia sede, per far sì che vi siano sufficienti risorse tali da consentirne una **fruizione piena di tutte le possibilità offerte dalla struttura**, in considerazione anche del notevole sforzo economico sostenuto dalla nostra comunità per riadattare i locali del vecchio ospedale. In previsione di un possibile ingresso di privati all'interno della gestione di parte dei servizi (come già avviene per il Teatro Supercinema) –ingresso al quale non siamo pregiudizialmente contrari, occorrerà vigilare con grande attenzione affinché criteri di economicità e redditività non vadano ad inficiare la funzione sociale di tali servizi, che a nostro modo di vedere deve essere salvaguardata con ogni mezzo.

L'ambito rispetto al quale ravvisiamo una forte necessità di cambiamenti riguarda gli aspetti di **gestione e di controllo del settore culturale** nella sua totalità. Lo sviluppo di nuove idee può avvenire soltanto se l'Amministrazione lavora in sinergia con i soggetti presenti sul territorio: riconoscendo unicamente nel merito il parametro di valutazione dei progetti, dialogando con l'associazionismo senza prevaricazioni né, al contrario, vie preferenziali, affinché la **libera espressione del talento e della cultura** presenti sul territorio siano tutelati ed aiutati ad emergere, e fornendo gli strumenti utili alla realizzazione dei progetti ritenuti validi. Un **Assessorato alla cultura** degno di tale nome non è però un mero ascoltatore di proposte, ma deve essere portatore di una **visione propria e autonoma**, che sia **orientata all'innovazione** nel rispetto delle specificità del nostro territorio.

Per lunghi anni, similmente a quanto riscontrato nel settore turismo, abbiamo invece assistito ad una latitanza delle amministrazioni comunali rispetto alla propria funzione di indirizzo e di coordinamento –anche nelle sue forme più basiche, di semplice gestore di un calendario di eventi, ad esempio. All'assenza storica di un Ufficio cultura,

imperdonabile per una città come la nostra, che per tradizioni e capacità potrebbe basare le proprie strategie di sviluppo anche su turismo e cultura.

Nelle dichiarazioni di intenti delle precedenti Amministrazioni si doveva ovviare con la nascita di Fo.Cu.S. La Fondazione, tuttavia, ha prodotto sino ad ora soltanto aumento di costi, riduzione sistematica dei servizi e opacità dei processi decisionali. L'idea di un soggetto esterno all'Amministrazione, e come tale svincolato dai limiti di funzione ad essa imposti, che possa produrre economie di scala, razionalizzazione dell'impiego delle risorse e oggettività nella valutazione dei progetti è vincente soltanto se alla base c'è chiarezza nella **visione strategica** e nella **definizione dei ruoli**. Altrimenti il soggetto esterno in questione rischia di diventare solo l'ennesimo ente strumentale attraverso il quale si prepensionano politici di professione, si blandiscono gli amici degli amici e si prendono decisioni, anche decisive per il futuro della città, lontano dagli sguardi indiscreti degli organi di rappresentanza dei cittadini.

4. POLITICHE GIOVANILI

Da più parti si sostiene che un paese si misura con il ruolo che occupano le nuove generazioni.

All'interno di una situazione di scarsa mobilità sociale, il livello di occupazione giovanile è tra i più bassi; per di più, quelli che lavorano, sono precari e mal pagati.

Le **politiche giovanili** si configurano come uno strumento teso a **realizzare una transizione all'età adulta**, intesa come un diritto individuale, sociale e civile.

Le istituzioni hanno il dovere di promuovere le condizioni per esercitare questo diritto; le società hanno l'interesse a che la transizione sia effettiva e generalizzata. In questo modo è possibile ridurre sia i rischi di dispersione delle risorse investite per la crescita dei giovani, sia i rischi che le transizioni fallite conducano a disagio, disaffiliazione, devianza, con costi sociali altissimi e permanenti che già il nostro territorio inizia a sentire.

Riteniamo le politiche giovanili fondamentali e trasversali a tutte le politiche sociali che un territorio può mettere in atto e, in particolare, individuamo alcune aree di intervento che negli ultimi anni si sono rivelate particolarmente carenti.

Per questo riteniamo opportuno:

1. **Promuovere le politiche settoriali**, tra cui: l'occupazione; la formazione; la sanità; l'accesso alla cultura; lo sviluppo sostenibile e la tutela ambientale; la lotta alla violenza e alla delinquenza; l'accesso ai diritti; la mobilità e gli scambi; lo sport, il tempo libero e la vita associativa
2. **Motivare i giovani** nella difesa delle cause a favore della collettività
3. **Incoraggiare l'associazionismo** e lo sviluppo di organizzazioni giovanili
4. **Stimolare la partecipazione istituzionale** dei giovani alla vita locale attraverso le forme di rappresentanza (consigli dei giovani, parlamenti dei giovani, forum dei giovani)
5. **Garantire la diffusione di nuovi strumenti** per la partecipazione dei giovani grazie alle nuove tecnologie dell'informazione, della comunicazione e dei media
6. Pensare ad una **politica specifica per le zone di periferia**.

In questo quadro, le azioni a favore dei giovani saranno finalizzate a:

favorire l'**autonomia personale e sociale** all'interno di percorsi di riqualificazione del tempo libero, dello sviluppo della creatività e delle attitudini individuali;

sviluppare la **coscienza di una cittadinanza attiva**, soprattutto attraverso la

partecipazione dei giovani ai processi decisionali e al volontariato;
migliorare e generalizzare l'accesso alla società della informazione e della conoscenza
tramite l'**applicazione delle nuove tecnologie**;

sostenere la creazione di imprese, anche in forme cooperative e no profit, anche attraverso forme agevolate di credito.

E' altresì necessario rispondere al bisogno di aggregazione con un deciso impulso per favorire tutte le iniziative culturali, ludiche e sportive, tali da offrire sul nostro territorio una serie di spazi e strutture, dove i giovani possano soddisfare le proprie aspettative. E' nostra intenzione riportare un vero **centro di aggregazione giovanile** sul territorio del Comune di Santarcangelo con sale prove musicali; promuovere la diffusione popolare e giovanile dello sport che consenta la riappropriazione degli spazi urbani, dedicandone alcuni anche a nuove attività, per esempio con l'istituzione di uno skate park.

5. ATTIVITA' SPORTIVE

Il nostro impegno nasce dalla consapevolezza che **praticare sport**, a tutte le età, sia non solo **occasione di svago** ma anche momento di crescita personale e di educazione. Lo sport è anche un potente **mezzo di promozione della salute**.

Rileviamo che nel nostro territorio le associazioni sportive sono numerose. Tantissimi bambini e giovani del nostro Comune praticano sport, e possono farlo perché in ognuna di queste associazioni quotidianamente si impegnano tante persone, le quali con la loro opera fanno sì che la pratica sportiva vada avanti e cresca costantemente nel nostro paese.

Le associazioni sportive che svolgono questo ruolo educativo e di aggregazione, fondamentale nella nostra comunità, dovranno essere interlocutori privilegiati per confrontarsi e sperimentare anche idee innovative. L'Amministrazione Comunale dovrà seguire la loro vitalità, in modo da migliorare l'offerta sportiva proposta.

Obiettivo primario è **riqualificare gli impianti sportivi**, le palestre cittadine, in particolare quelle scolastiche migliorandone la struttura, i servizi, la gestione, la fruizione.

Aiutare attraverso l'azione educativa dell'attività sportiva l'**inserimento dei portatori di handicap e dei soggetti portatori di disagio sociale**, a cui riserveremo particolare attenzione.

I nostri progetti attuativi consistono nell'ampliare la strumentazione sportiva a disposizione dei cittadini; potenziare qualità e quantità delle strutture; mantenere la giornata dello sport, insieme alle associazioni sportive e nell'ambito di questa raccordarci con associazioni e istituzioni sovracomunali per organizzare dibattiti sul ruolo dello sport nella promozione della salute.

Valorizzeremo e potenzieremo il **ruolo della Consulta dello Sport** di cui dovranno far parte tutte le associazioni sportive con compiti di monitoraggio, promozione ed educazione sportiva, anche coordinando un programma annuale delle attività. E' un nostro obiettivo produrre un **Piano di Offerta Sportiva** da divulgare alle famiglie ed in sinergia con le scuole, con offerte per tutte le fasce di età.

Intendiamo incentivare le società sportive che svolgono attività giovanile e chi svolge scuola d'avviamento allo sport, dando maggiori contributi e sostegno alle scuole sportive che dimostrano di attrarre negli anni un numero crescente di giovani cittadini santarcangiolesi.

A Santarcangelo manca una piscina dedicata esclusivamente alle attività sportive; difficilmente sarà possibile realizzarla nei prossimi anni, con le risorse a disposizione, ma è un nostro obiettivo prioritario indagare ogni possibile finanziamento o

agevolazione perché la realizzazione di tale struttura sia possibile.

Cercheremo di incentivare la **diffusione popolare e giovanile dello sport** con tornei o campionati cittadini, manifestazioni sportive o collegate all'ambiente, che attirino anche chi abitualmente non frequenta gli impianti, favorendo una riappropriazione degli spazi urbani (ad esempio il progetto RESPIRA). A questo fine sarà nostro massimo impegno garantire la fruibilità e la manutenzione delle attrezzature sportive libere, dislocate negli spazi verdi della città (conca, francolini ecc.), anche, se necessario, attraverso forme di collaborazione con privati-volontari-associazioni.

Un altro obiettivo riguarda la **valorizzazione del parco "cappuccini"**, in particolare per quel che concerne lo sport, un progetto che ci piacerebbe vedere realizzato è quello di creare nella parte pianeggiante adiacente il corso del fiume Uso, un campo da rugby e/o da baseball senza strutture stabili. Ci sarebbe infatti lo spazio necessario e i costi sarebbero molto contenuti. Anche se non potrà essere utilizzato per tornei regolari, darebbe la possibilità a molti giovani di conoscere nuovi sport altrimenti difficilmente praticabili sul nostro territorio. Questo progetto potrebbe inoltre dare la possibilità di ricostituire la storica squadra di baseball dei Bulldogs, che ha rappresentato un'eccellenza sportiva unica per Santarcangelo.

6. PARI OPPORTUNITÀ

Realizzare le "pari opportunità, significa rendere possibile un processo attraverso il quale le differenti società e i diversi ambienti, così come i servizi, le attività, l'informazione e la documentazione, siano resi accessibili a tutti. Il principio dell'uguaglianza dei diritti implica che i bisogni di ognuno e di tutti gli individui sono di eguale importanza, che quei bisogni devono diventare il fondamento per la pianificazione delle società e che tutte le risorse vanno impiegate in modo tale da assicurare che **ogni individuo abbia le stesse opportunità per partecipare e per esprimere sé stesso in pienezza senza discriminazioni.**

Per questo promuoviamo l'integrazione in tutte le sue forme e combattiamo ogni forma di discriminazione fondata su genere, orientamento sessuale, religioso, condizione economica e idea politica o altra condizione personale.

Particolare attenzione dovrà essere posta, nelle attività formative scolastiche, alla violenza sulle donne, all'omofobia, al razzismo e a tutte le forme di discriminazione e bullismo.

In una società in costante evoluzione, alcune azioni normalmente pensate per il sostegno alle donne, devono in realtà ampliare la prospettiva; la conciliazione dei tempi di lavoro, ad esempio, assume un aspetto più ampio se si tiene conto delle moltitudini di modalità lavorative, orari ecc. che si sono sviluppate negli ultimi anni. Ma anche delle diverse forme di famiglia che si sono affermate negli ultimi decenni, ad esempio l'aumento di famiglie monoparentali.

Nonostante i cambiamenti in atto, alcune categorie continuano a necessitare di maggior attenzione e tutela.

Parità di genere

CENTRO PER L'OCCUPAZIONE FEMMINILE: per migliorare e sostenere l'occupazione delle donne, promuovere l'imprenditoria femminile, valorizzare ed innovare le vecchie e nuove competenze delle donne, incrementare l'influenza degli organismi e delle reti formali ed informali di donne nell'ambito della filiera socio-economica ed istituzionale locale.

SOSTEGNO E PROMOZIONE DEI CENTRI ANTIVIOLENZA presenti sul territorio,

anche attraverso il potenziamento degli sportelli informativi, sulle possibilità di accedere a consulenza giuridica e psicologica, volti a prevenire e contenere situazioni di disagio e difficoltà.

SOSTEGNO AI CENTRI POMERIDIANI per l'assistenza allo studio dei ragazzi, stimolo alle scuole per l'utilizzo del tempo prolungato per lo sport ed educazione allo studio pomeridiano.

SOSTEGNO ALLA BANCA DEL TEMPO, alla sua diffusione e sviluppo

CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI LAVORO: l'impegno è a rivedere l'organizzazione e gli orari dei servizi comunali nella direzione di favorire l'accesso coordinandoli con gli orari di lavoro, di cura dei figli e familiari. Questo impegno riguarda tutti i cittadini, ma è particolarmente rivolto alle donne, su cui, nonostante i cambiamenti sociali degli ultimi decenni, continua a gravare maggiormente la cura dei figli e della famiglia.

Disabilità

Per l'integrazione e la partecipazione dei disabili, sono fondamentali i progetti educativi all'interno delle scuole. Ci sono le norme cogenti sulla costruzione e messa a norma degli edifici. Purtroppo permangono però numerosi ostacoli materiali che impediscono o riducono l'accesso in autonomia alla vita sociale e la fruizione degli spazi pubblici. Noi abbiamo individuato una serie di interventi specifici, in aggiunta agli interventi relativi alla scuola, che riteniamo minimi per migliorare accesso e partecipazione dei disabili alla vita pubblica:

- la **mappatura**, in collaborazione fra tecnici e rappresentanze dei disabili e delle loro famiglie, delle principali **barriere architettoniche residue** e dei luoghi più difficilmente accessibili che rendono difficoltosa la fruizione del centro storico, dei parchi e degli uffici e strutture pubbliche, destinando ogni anno una quota degli investimenti e manutenzioni alla rimozione di queste barriere;
- la **predisposizione di mappe e segnaletica** che indichino, a favore di cittadini e visitatori, i percorsi più indicati per i portatori di handicap (parcheggi, percorsi, servizi pubblici) che vogliano visitare il centro storico e gli altri luoghi di interesse della città; particolare attenzione dovrà essere posta **nell'ambito delle manifestazioni, fiere ed eventi**, alla **informazione destinata ai disabili** che indichi le possibilità di parcheggio e accesso agli eventi stessi, proseguendo sulla via intrapresa in occasione della Fiera di San Martino del 2013 (predisposizione di una mappa destinata ai disabili, predisposta dal gestore della Fiera in seguito a quanto da noi suggerito in Commissione Servizi);
- l'individuazione di spazi idonei alla installazione di **bagni pubblici accessibili** ai disabili;
- la progressiva **sostituzione dei giochi nei giardini pubblici** con strutture adatte anche ai disabili.

Immigrati

Di fronte alla crescente migrazione di cittadini occorre, ad ogni livello, produrre condizioni di integrazione e **coinvolgimento dei nuovi cittadini** a partire dalla scuola primaria fino all'età adulta, combattendo la ghettizzazione sociale che è la principale causa di accentuazione della diversità e quindi della sensazione di insicurezza verso il "diverso".

E' necessario ricercare più forti sistemi di intervento fra comuni tra Ente Locale e associazionismo. Solo in questo modo possiamo evitare che si creino inclinazioni alla

delinquenza all'interno della nostra comunità, soprattutto tra le fasce di popolazioni più a rischio come i giovani e gli immigrati.

Al fine di prevenire il disagio e la marginalità sociale, e creare una comunità includente in cui tutti i bisogni siano ascoltati, è nostra intenzione dare attuazione all'art. 10 dello Statuto del Comune che, al punto 5, prevede **l'attivazione di forme di rappresentanza**: in particolare, attivare il Consiglio degli Extracomunitari, che consente di avere un confronto sui problemi dell'integrazione e poter indirizzare politiche di supporto alle famiglie.

6. POLITICHE ABITATIVE

Fortunatamente una percentuale superiore all'85% delle famiglie santarcangiolesi vive in case di proprietà. Tuttavia per alcune fasce della popolazione la casa è un problema e in alcuni casi un'emergenza.

E' nostra intenzione sfruttare tutte le opportunità che consentono di aumentare il numero di case popolari o di abitazioni a canone calmierato, collaborando con Acer e anche ricorrendo agli accordi pubblico-privato.

Per quanto riguarda i privati, è necessario individuare nel RUE gli strumenti che consentano di favorire la costruzione, ampliamento e suddivisione delle abitazioni esistenti, per usi familiari circoscritti e definiti e con limitazioni tese ad evitare speculazioni.

Preferiamo la suddivisione o ampliamenti limitati dell'esistente alle nuove espansioni in aree agricole.

Fra gli strumenti più interessanti per consentire di costruire una casa a costo ridotto, c'è sicuramente l'autocostruzione, che vogliamo incentivare mettendo a disposizione degli interessati le competenze tecniche dell'amministrazione comunale e creando la rete dei soggetti che possono supportare questo processo.

7. SICUREZZA SOCIALE

POLIZIA MUNICIPALE

Durante l'ultima legislatura, si è parlato molto di sicurezza e del ruolo dei vigili urbani, ora Polizia di vallata. Noi crediamo che da qualche anno a questa parte il ruolo principe del vigile urbano, vale a dire al servizio del cittadino, per la sicurezza e per la viabilità, sia venuto a mancare fortemente, sminuendo la professionalità degli addetti del corpo.

Riteniamo giusto ripristinare la figura del **vigile di quartiere**, in modo tale che la presenza di questa figura sia veramente percepita come reale dalla collettività.

Compiti prioritari della Polizia Municipale, devono tornare ad essere quelli del **pattugliamento del territorio** e della **regolamentazione della viabilità** laddove sia necessaria o comunque utile a rendere fluida la mobilità cittadina, con particolare attenzione agli orari di maggior congestione del traffico. La presenza appiedata all'interno del centro storico può sicuramente disincentivare gli atti vandalici e mostrare che il territorio è presidiato, lo stesso vale per i pattugliamenti in auto nelle frazioni.

STRUMENTAZIONI ELETTRONICHE / TELECAMERE

In relazione all'utilizzo di strumentazione elettronica, sia mobile che fissa, per il rilevamento delle infrazioni al codice della strada, riteniamo doveroso che vengano **utilizzate solo laddove necessario** per prevenire un rischio reale di incidenti, ed in particolari orari, altrimenti diventa, come è stato, solo uno strumento per rilevare

contravvenzioni e fare cassa.

Attualmente a Santarcangelo sono attive le **telecamere ai varchi del centro storico** per il controllo e la sanzione delle auto che entrano senza permesso; crediamo che ci siano metodi migliori e soprattutto meno costosi per tutelare il centro medievale della nostra città. La presenza di **fittoni a scomparsa** sarebbe stata la soluzione migliore, in quanto il permesso di entrata sarebbe legato alla persona che vi abita e non alla targa dell'auto. In questo modo si sarebbero evitati diversi disagi per i residenti che necessitano di sostegno da parte di parenti o amici in situazioni di emergenza e si sarebbe evitato un regolamento così complesso come quello attuale.

Insieme ad un buon **controllo appiedato dei vigili** riteniamo sarebbe stato il sistema ideale per evitare ulteriori danni alle nostre grotte e per tutelare nel migliore dei modi cittadini e commercianti del centro, portando anche ad un risparmio economico. Le telecamere sarebbero molto più utili nel parcheggio dei "cappuccini", e negli altri luoghi dove spesso ci sono furti e atti vandalici alle auto parcheggiate.

LEGALITÀ/GIOCO D'AZZARDO

Abbiamo già proposto l'adesione del comune di Santarcangelo al "**Manifesto dei sindaci per la legalità contro il gioco d'azzardo**". In coerenza con questo principio, ribadiamo il nostro impegno per contrastare i rischi derivanti dalla dipendenza da gioco d'azzardo, che ha spesso effetti devastanti sia sull'individuo che sul tessuto familiare e sociale. Crediamo sia indispensabile una regolamentazione delle aperture, onde evitare una presenza indiscriminata di attività di questo tipo, soprattutto in prossimità di luoghi sensibili. E' nostra intenzione incentivare le attività economiche che rinunciano ad installare slot machine anche con riduzioni dei tributi comunali.

POLITICHE PER L'ECONOMIA

1. ATTIVITA' ECONOMICHE E TURISMO

Santarcangelo ha sempre avuto un **centro commerciale naturale**.

Nell'ambito territoriale in cui è collocato, con complessi commerciali di grande distribuzione sia a Nord che a Sud, occorre mantenere la nostra realtà legata al **piccolo esercizio con peculiarità di artigianato** e sempre più specializzato la sua identità economica.

Occorre però politicamente adoperarsi affinché le scelte previste dagli enti sovraordinati o da altri Comuni, non rendano ancor più difficile mantenere in vita questo nostro tessuto economico.

Riteniamo che la **valorizzazione del centro storico e dei borghi delle frazioni** come luogo caratteristico vivibile dalla cittadinanza sia l'elemento fondamentale sia per preservare le attività esistenti, in particolare quelle commerciali, sia per diventare più attrattivi per la ricettività turistica, vero settore da sviluppare nei prossimi anni.

In questo senso, per garantire la piena fruibilità degli spazi, vanno implementati i **servizi igieni pubblici e gratuiti** per tutti (compresi i disabili) nei punti strategici della città. Va anche facilitato, attraverso una revisione degli strumenti urbanistici (RUE), il **riutilizzo dei locali sfitti** del centro storico ad uso commerciale o di pubblico esercizio, dove possibile, e l'apertura di esercizi pubblici in aree residenziali carenti di servizi.

Commercio ed esercizi pubblici

Se si vuole mantenere vivace il nostro commercio, non si può evitare un confronto costante e una sinergia con le associazioni di categoria e il comitato dei commercianti.

Bisogna coordinare le iniziative di animazione legate a periodi particolari quali le frequenti fiere e i periodi di ferie calendarizzate così da offrire anche un'attrattiva turistica e culturale.

Proponiamo che **periodicamente tutti gli enti** che organizzano eventi (Amministrazione comunale, Festival, Focus, Pro Loco, Comitati Commercianti ecc.) **si riuniscano** sotto la guida dell'Assessorato al Commercio per definire un calendario di eventi che eviti sovrapposizioni consentendo così, da una parte, di mantenere il centro vivo con attività e animazioni in più giornate dell'anno, dall'altra di limitare i disagi per i residenti concentrando quelle manifestazioni che hanno più impatto.

MERCATI SETTIMANALI occorre tutelarli e valorizzarli, in quanto risorsa indispensabile per servizio offerto, occupazione generata e indotto nel sistema Santarcangelo, oltre a rappresentare un irrinunciabile momento di incontro e socialità e un'attrazione turistica.

Va valutata la possibilità di estendere l'area del mercato nelle vie che sono state penalizzate dalla pedonalizzazione, come via Cesare Battisti.

Al contempo, in merito a progetti di riqualificazione di vecchie strutture, siamo convinti sostenitori che la vecchia Pescheria vada mantenuta nell'attuale sede storica.

FIERE E MANIFESTAZIONI hanno assunto grande importanza ed occorre investire per mantenere e migliorarne l'immagine e l'attrattività; occorre però **valorizzare la specificità di ogni manifestazione**, evitando di trasformarle in eventi commerciali ed enogastronomici troppo simili fra loro e a quelli di altri paesi. Per questo è necessario un maggior coordinamento tra gli enti organizzatori e le attività e gli ambulanti partecipanti.

Specialmente durante le manifestazioni che richiamano più visitatori, occorre trovare delle soluzioni credibili e durature per la viabilità e la sosta, evitando anche di utilizzare i parcheggi esistenti come aree espositive.

SOSTA occorre prevedere dei **parcheggi gratuiti agli ingressi della città**; Riservare alcuni spazi alla **sosta dei pullman**

Individuare un'area attrezzata per la **sosta dei camper**, che rappresenta una nicchia crescente del mercato turistico.

Potenziare, durante le manifestazioni di maggior richiamo, la rete di parcheggi scambiatori decentrati e gratuiti fuori dalla città, incoraggiando l'uso delle navette e dei mezzi pubblici da parte dei visitatori e stipulando accordi con le società del trasporto locale per un aumento delle corse nei giorni delle manifestazioni.

Studiare la fattibilità dell'introduzione di **modalità di pagamento tecnologiche** nei parcheggi a pagamento (ad esempio via cellulare).

Agricoltura

Gli interventi per l'agricoltura sono trasversali al programma, e vanno dalla tutela dei territori agricoli di pregio, alla rete di percorsi ciclopedonali che collegano le aziende presenti nel Comune di Santarcangelo, al sostegno all'attività agrituristica, alla valorizzazione dei prodotti enogastronomici del territorio.

Come lista civica abbiamo già contribuito all'istituzione del mercato dei produttori a Km zero del sabato mattina, che sta incontrando sempre più il favore dei cittadini.

Occorre una **maggiore presenza dei produttori locali** agli eventi quali fiere, mercatini ecc. in cui sono facilmente inseribili.

Sosteniamo l'istituzione di un servizio "**contadini in rete**" che consiste nella pubblicazione della lista dei produttori agricoli che vendono direttamente al consumatore, e dei prodotti offert. Questo sarebbe un deciso passo in avanti nella promozione dei prodotti a km 0.

Turismo

E' nostra intenzione lavorare alla **promozione di un'ospitalità diffusa**, mediante l'implementazione di bed and breakfast e affittacamere, che si inseriscono in un circuito turistico di scambio culturale e di qualità, nel quale usi e tradizioni della nostra comunità possano essere apprezzati al meglio dai visitatori.

Lavorare sulla promozione dell'identità santarcangiolese significa sicuramente esaltarne le qualità di città storica e d'arte ad alta qualità della vita, ma anche enfatizzarne la vocazione di luogo multiforme e aperto all'arte e all'accoglienza di esperienze di sperimentazione artistica, culturale e di stili di vita, caratterizzata da **apertura al nuovo e al diverso**.

Questa identità risulta rafforzata dagli eventi e manifestazioni, da quelli più

prettamente culturali, come il Festival dei teatri, ad altri più di evasione o esplicitamente promozionali come Calici di Stelle, i Venerdì' del centro e simili. Uno stimolo può venire dall'**istituzione di gemellaggi** con luoghi che hanno con noi un legame storico, come Mishawaka (Indiana, USA) dove esiste una comunità di origine santarcangeloese, o paesi simili al nostro per dimensione, storia, tradizione.

TURISMO "SLOW"

La nostra visione di una nuova politica turistica parte dal concetto di **turismo "Slow"**, ovvero un'offerta culturale, enogastronomica, ambientale e di prodotti tipici, che faccia di Santarcangelo non solo una meta in sé, ma anche una porta di accesso verso l'entroterra, dalla Valle del Marecchia alla Valle dell'Uso, alle aree agricole intermedie.

Il territorio della Valmarecchia, con le sue caratteristiche di forti insediamenti produttivi (duramente colpiti dalla crisi), di risorse naturalistiche da salvaguardare, di crescente immigrazione e insediamenti urbani, può diventare un valido laboratorio di innovazione e sperimentazione, di apporto di idee e di un nuovo progetto di vita del territorio, capace di migliorarne le condizioni attuali.

Proponiamo di **ripristinare gli antichi sentieri di campagna e i percorsi interpoderali**, per costituire una rete che consenta gli spostamenti dalle aree periferiche al centro e trasversalmente fra le frazioni, collegando al tempo stesso le aziende agricole e agrituristiche locali, i siti storici e naturalistici, i parchi; percorsi di uso quotidiano o per visite guidate da parte di scolaresche e gruppi turistici; la mappa sarà inserita nel materiale informativo e promozionale del Comune.

Con lo stesso principio la rete può essere allargata alla Valle Marecchia, attraverso il percorso sul fiume Marecchia, e alla Valle dell'Uso; da qui, tramite accordi con i comuni limitrofi della Provincia di Forlì Cesena, collegarsi ai percorsi analoghi sul versante del Savio e le strade della 9 colli note ai ciclisti di tutta Europa.

Il nostro territorio è fra i più ricchi d'Italia per quanto riguarda la **presenza di rocche medievali e ruderi**, questo potrebbe essere un buon volano per un turismo che non vuole essere solo balneare ma che attraverso percorsi guidati potrebbe portare i turisti ad appassionarsi all'entroterra romagnolo.

Tutto questo non può prescindere dalla diffusione, nei Comuni interessati dalla rete, di analoghe politiche di rispetto e tutela ambientale, di implementazione e salvaguardia dei tracciati ciclabili e pedonali per il collegamento di centri storici, percorsi enogastronomici agrituristici e naturalistici delle zone collinari e montane, modello di sviluppo sostenibile che dovrà essere accolto nel **Piano Strategico di Vallata** in corso di predisposizione.

PEDALUP è un'applicazione gratuita per smartphone che permette di visualizzare la rete delle **piste ciclabili** del proprio Comune, i **punti di interesse**, gli **eventi** e le **news** dedicate alla mobilità su due ruote. L'applicazione permette in ogni momento di geolocalizzare la propria posizione sulla mappa della rete ciclabile del Comune e scoprire qual è l'itinerario più semplice e sicuro per raggiungere in bici gli eventi e i servizi in città. In questo modo, si offre ai cittadini un servizio gratuito che guarda alla **mobilità sostenibile** e **all'innovazione digitale**; se allargata su tutto il territorio della Valmarecchia e della Valle dell'Uso, può essere impiegata anche a fini turistici per promuovere e far conoscere percorsi naturalistici o di interesse storico-

archeologico agli amanti del turismo slow e sostenibile.

Al momento l'applicazione contiene solo le mappe dei comuni di Reggio Emilia e Parma, da cui è partito il progetto, ma è estendibile a tutti i Comuni italiani, attraverso degli open data che gli enti già possiedono.

Proponiamo l'inserimento del comune di Santarcangelo nel progetto "Pedalup".

ASSESSORATO AL TURISMO è indispensabile che l'Amministrazione torni ad avere un Assessorato al Turismo **degno di questo nome**, che guidi la progettualità di tutti i soggetti, pubblici e privati, coinvolti nella promozione e nell'attività turistica: è lodevole che associazioni e volontari, come la Pro-Loco, si adoperino per l'organizzazione di eventi e garantiscano, in loco, informazioni, guida ecc. Ma se si vogliono "agganciare" i flussi del turismo sostenibile, che si muove seguendo motivazioni diverse e talvolta di nicchia, **occorrono progettualità e programmazione**, concentrando gli sforzi in una direzione precisa ed evitando che le risorse disponibili, peraltro sempre più scarse, si disperdano in rivoli non coordinati tra loro (per esempio, le mille "guide" e siti che stanno dappertutto, tranne che nelle mani dei turisti).

Attività artigianali e industriali

Le attività artigianali e industriali sono state colpite in questi anni da una crisi che ha radici globali e contro cui le possibilità di intervento del Comune sono limitate. Noi proponiamo di sostenere le imprese esistenti e favorire la nascita di nuove imprese, soprattutto se giovanili e/o di imprenditoria femminile, attraverso:

- **riduzione delle incombenze burocratiche** che gravano sulle imprese, e revisione delle procedure in modo da ridurre il costo per i cittadini anche in termini di tempo;
- potenziamento dello **sportello unico per l'impresa**, migliorando la disponibilità di informazioni, documentazione e modelli online, e ampliando la possibilità di inoltrare pratiche ed effettuare pagamenti online;
- **sostegno ai Consorzi Fidi** presenti sul territorio;
- inserimento, nel bilancio di previsione, di **Fondi dedicati** a calmierare gli eventuali effetti eccessivamente penalizzanti delle nuove imposte comunali su categorie di imprese o imprese singole;
- **incentivi**, per le imprese insediate in aree non congrue o che necessitano di ampliamenti dimensionali non compatibili con l'area in cui risiedono, **alla migrazione negli edifici inutilizzati e nelle aree artigianali esistenti**, dove possono godere di maggiori servizi, sia tramite apposite previsioni negli strumenti urbanistici sia tramite agevolazioni sulle tariffe e imposte locali.

Nei limiti delle disponibilità di bilancio si attiveranno **riduzioni dei tributi comunali** sulle tipologie di attività che riteniamo meritino tutela nell'ambito del progetto complessivo da noi delineato:

- Terziario avanzato
- Attività artigianali storiche
- Aziende agrituristiche
- Aziende agricole con recupero dei terreni
- Attività commerciali di quartiere e vicinato in aree individuate come carenti di servizi

Per quanto riguarda l'edilizia, in un momento in cui il settore è in forte difficoltà, non è comunque pensabile ritornare alle politiche di urbanizzazione e speculazione immobiliare che hanno caratterizzato gli ultimi decenni. La ripresa dell'edilizia dovrà essere accompagnata dagli incentivi ai progetti di recupero e rigenerazione urbana, al recupero dei casolari a fini abitativi, per l'uso nelle aziende agricole, nonché a fini ricettivi/agrituristici, migliorando al tempo stesso il paesaggio e limitando l'abbandono.

RETE QUINC

Promuoviamo l'adesione delle imprese locali alla **rete Quinc**, progetto pilota promosso dalla Camera di Commercio di Rimini, dalla Provincia di Rimini e dalle principali Associazioni di categoria locali, che si propone di facilitare la collaborazione e i rapporti commerciali fra le aziende del territorio riminese, attraverso **forme di transazione non monetarie**: in una prima fase con un circuito di sconto riutilizzabile e, in seguito, con circuito di baratto multilaterale tra imprese; questa rete incentiva le aziende a prediligere fornitori locali in modo da realizzare impatti positivi sull'economia del territorio.

2. LAVORO E SOSTEGNO AL REDDITO

La crisi economica sta mettendo a dura prova il tessuto di coesione sociale della città; ampie fasce della popolazione (lavoratori, famiglie, pensionati, imprenditori) si trovano a fronteggiare difficoltà economiche inattese.

Il **sostegno al reddito**, più che in passato, non può limitarsi al solo rifinanziamento di ciò che è stato fatto fino ad ora, ma occorre guardare avanti e orientare la possibile spesa laddove vi sono situazioni di disagio.

Un possibile ricollocamento, a seguito della perdita del lavoro, nonché la ricerca di un primo impiego soprattutto per chi termina il proprio percorso di studi, sono imprese ardue e difficili.

Compito di un'amministrazione comunale non è solo quello di garantire, ove il bilancio comunale lo consenta, sussidi sporadici e impellenti, per garantire un aiuto necessario e momentaneo a chi si trova in una situazione di bisogno, ma cercare con ogni mezzo di rendersi parte attiva di un sistema che garantisca opportunità e percorsi di indirizzi per rendere meno precaria la situazione economica di determinate fasce della popolazione.

In quest'ottica, occorre adoperarsi per creare **un'organizzazione interna alla macchina comunale che vigili su normative regionali e nazionali**, affinché vengano individuati strumenti per reperire finanziamenti.

Tramite questi strumenti, si possono co-finanziare progetti per processi di inserimento e riconversione nel mondo del lavoro per coloro che ne sono fuori.

Per chi è stato espulso dal mondo del lavoro e ha un'esperienza maturata nella propria professione e oggi, cosa molto frequente, non può usufruire di ammortizzatori sociali, l'amministrazione comunale potrebbe dirottare finanziamenti per compartecipare a tirocini presso aziende del territorio che si rendano disponibili, al fine di verificare la possibilità di un nuovo inserimento professionale alla fine degli stessi.

Ciò necessariamente in sinergia con le associazioni di categoria, sia datoriali che dei lavoratori, e sulla base sempre delle risorse disponibili.

Al tempo stesso occorre sostenere e attingere alle **energie creative del proprio**

territorio, sostenendo con progetti concreti cittadini che hanno una passione, un'idea che tentano di praticare, onde generare nuove opportunità di lavoro e crescita per il territorio.

Esperienze di questo tipo sono già in atto in altri Comuni italiani e lo proponiamo con coraggio anche per la nostra realtà, che possa esser da stimolo alle nuove generazioni. Un progetto che faccia emergere nuove idee e le coniughi con il tessuto economico del nostro territorio.

Con gli esponenti del mondo dell'imprenditoria e delle professioni, si sviluppi un modello concreto di confronto e scambio per capire e generare nuove spinte all'economia e soprattutto nuove opportunità, passando **dalla fase del "sogno o dell'idea", alla fase della concretezza** e realizzazione.

Se crediamo e vogliamo dare possibilità e opportunità, compito di un'Amministrazione Comunale è anche quello di creare il luogo di incontro e di scambio di idee e di incentivare l'incontro fra l'ideatore e chi ritiene valida la possibile realizzazione.

3. BILANCIO COMUNALE E RIEQUILIBRIO FINANZIARIO

La situazione di disequilibrio strutturale del bilancio comunale, che abbiamo evidenziato in questi anni, è stata certificata dalla gestione commissariale.

A nostro avviso evidenzia ancora più come sarebbe stato fondamentale negli anni passati, e in periodo di profonda crisi economica, l'avvio di un processo di **Bilancio Partecipato**, portando al dibattito con la cittadinanza i servizi che il comune offre e il loro costo, confrontandoli con le risorse disponibili per decidere, in un processo di vera condivisione, se ci sono servizi che la cittadinanza considera superflui, se su alcuni servizi si possa chiedere un maggior contributo agli utenti, e se di contro ci sono servizi irrinunciabili che devono essere finanziati, anche con aumento di aliquote.

Le **principali difficoltà** che l'Ente dovrà affrontare nella redazione **dei prossimi bilanci**, oltre a quelle derivanti dalle possibili riduzioni di trasferimenti statali sono:

la **rigidità della struttura del bilancio** dell'ente, rappresentata da :

- costi della struttura (personale, edifici ecc.), su cui sono difficili interventi significativi nel breve periodo
- risorse necessarie per il rimborso dei mutui esistenti
- il **livello di indebitamento** tale per cui il Comune non potrà accedere con facilità a forme ordinarie di finanziamento per gli investimenti (mutui)

Negli anni passati, questo squilibrio è stato sistematicamente coperto utilizzando una quota altissima degli oneri di urbanizzazione alla spesa, pratica non illegale ma assai discutibile perché il ricavo della "vendita" di un bene durevole, quale è il territorio, viene destinato alle spese quotidiane invece che alla produzione di altri beni durevoli per la comunità, cioè ad investimenti duraturi (scuole, viabilità strutture ecc.). Ad oggi ciò non è più possibile, sia per previsioni di legge, sia perché la crisi ha di fatto azzerato questo tipo di proventi, ed il disequilibrio coltivato negli ultimi decenni appare in tutta la sua dimensione.

Abbiamo preso atto che per riequilibrare il bilancio 2013 sia stato necessario l'intervento del Commissario, che ha aumentato l'imposizione fiscale (addizionale IRPEF). Tuttavia, dato il perdurare della crisi economica che ha fortemente

inciso sulla capacità di spesa delle famiglie, è nostro tassativo impegno limitare il più possibile il ricorso all'addizionale IRPEF, riportandola ai livelli precedenti e idealmente azzerandola nel tempo. Per poter fare ciò occorre intervenire analiticamente sui singoli capitoli di spesa, per individuare ogni possibile riduzione di costo o recupero di risorse.

Fermi restando i principi del bilancio partecipato, e la condivisione con la cittadinanza di obiettivi e priorità degli interventi, il nostro impegno per la prossima legislatura si sostanzia nei seguenti punti:

- azioni di **contenimento dei costi strutturali della macchina amministrativa** comunale, di cui rappresenta la principale rigidità; per fare ciò, si partirà dall'**analisi delle attuali funzioni e mansioni**, per individuare, col supporto dei dipendenti stessi, le aree in cui è possibile **utilizzare meglio le risorse**, ad esempio spostandole dai servizi di supporto a uffici direttamente impegnati nel servizio ai cittadini e alle imprese, per offrire maggiore qualità e tempi di risposta, e/o al recupero di risorse;
- rigide **procedure di controllo e obblighi informativi** periodici anche per gli enti direttamente o indirettamente riferibili al Comune (Asp, fondazioni, associazioni, società partecipate) e ottimizzazione dell'utilizzo delle risorse umane per garantire, a parità di costo, servizi di miglior qualità.
- assiduo impegno dell'ente sul **recupero dell'evasione**, facendo sì che l'attività ordinaria di recupero dell'evasione possa proseguire anche qualora siano introdotti dal governo nazionale nuovi tributi che impegnino l'ufficio tributi nella rideterminazione del gettito.
- **ASP: vigilare sulla gestione e chiarire situazioni dubbie** (ad esempio l'utilizzo immobili di Verucchio e rapporto comune di Verucchio/ASL) per evitare possibili ricadute sui bilanci futuri; identificare l'assetto istituzionale che, in base alle nuove normative regionali, dia più garanzie di equilibrio economico, a parità di qualità di servizi.
- **Focus/Santarcangelo dei Teatri**: operare per la **riduzione dei costi indiretti**, focalizzando le risorse finanziarie sui servizi e non sulla struttura interna: vigilanza sull'affidamento di incarichi e, ove possibile riaffidare incarichi a dipendenti/dirigenti comunali riducendo le indennità aggiuntive.
- **UNIONE DEI COMUNI A 11**: vigilare perché il processo non comporti aggravii di costo per il comune di Santarcangelo.
- **Incassi da eventi**: a Santarcangelo si svolgono numerosi eventi con ampia partecipazione, da cui il Comune trae poco, e in molti casi, nessun vantaggio economico.

Per le Fiere questi rapporti sono regolati da convenzioni (rivedibili alla scadenza dei periodi di affidamento della gestione, che avviene tramite bando) e sono certi sia i ricavi per il Comune, sia gli obblighi a carico del gestore.

Per altre situazioni il bilancio fra proventi e oneri a carico del Comune non è altrettanto chiaro; ci sono manifestazioni che hanno visto negli ultimi anni un grande successo di pubblico, ma su cui non appare immediatamente determinabile la ripartizione dei costi fra amministrazione e associazione/enti organizzatori. Benché questi abbiano beneficiato di contributi pubblici, non sono pubblici i rendiconti delle singole manifestazioni, e la ripartizione dei costi (pulizie stradali straordinarie, tasse occupazione suolo pubblico, servizi straordinari della polizia municipale, ecc.); si potrebbero studiare **forme di beneficio diretto del Comune** (biglietti di ingresso, compartecipazione agli

introiti ecc.), e i proventi dovrebbero essere reinvestiti nella promozione del turismo secondo le linee dettate dall'Assessorato.

- **Dismissione di partecipazioni non essenziali:** riteniamo inutile la partecipazione del Comune a società se questa partecipazione non consente all'Ente di incidere, attraverso la propria quota, sulla disponibilità/accessibilità e fruibilità di un servizio per gli utenti, e sul costo per il cittadino

Alla luce di queste considerazioni, ci sembra che possa essere **cedibile la partecipazione in Hera Spa**, qualora si trovasse un soggetto pubblico interessato, e salvo individuazione del momento più idoneo in base alle valutazioni di mercato, o la cessione parziale (ad esempio dei soli diritti di opzione), mentre per il momento **escluderemmo la cessione della partecipazione in Anthea**, che, in quanto società *in house* rappresenta un elemento di possibile flessibilità nell'affidamento dei servizi (comunque da valutare caso per caso), e quella di **Amir/Società delle Fonti**, finché non sarà chiarito se possa svolgere un ruolo nel processo di ripubblicizzazione del servizio idrico in applicazione del referendum popolare.

Esistono poi partecipazioni in società minori che svolgono attività commerciali normalmente esercitate da privati, che possono essere immediatamente poste sul mercato qualora si presenti la necessità di risorse per finanziare investimenti essenziali.

Per quanto riguarda i **Tributi comunali diversi**, la cui applicazione avviene in base a principi stabiliti a livello nazionale (TASI, IMU e altre future), non potendo prevedere tutti gli sviluppi, possiamo però dichiarare i principi che guideranno la nostra azione:

- determinazione di aliquote/esenzioni ecc. che favoriscano le famiglie (per esempio utilizzo di case da parte dei figli ecc.) e i comportamenti virtuosi (per esempio in materia di rifiuti)
- Mitigazione degli effetti dell'applicazione, su famiglie imprese, dei diversi criteri di determinazione delle imposte tramite lo stanziamento di fondi di bilancio a ciò dedicati.